

**Relazione conclusiva
sul Programma
triennale 2009-2011
per l'integrazione sociale
dei cittadini stranieri**

(art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)

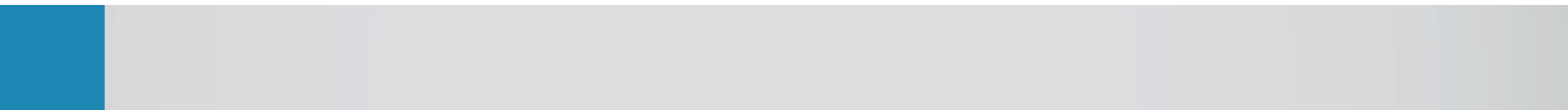
**Relazione conclusiva
sul Programma
triennale 2009-2011
per l'integrazione sociale
dei cittadini stranieri**

(art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)

Allegato alla "Relazione alla Clausola valutativa"

Indice

Introduzione	5
Evoluzione e osservazione del fenomeno migratorio	7
Lo scenario europeo	8
I tre macro-obiettivi strategici del programma triennale	9
Gli interventi di settore	13
Responsabilità genitoriali, infanzia e adolescenza	13
Scuola e formazione professionale	15
Politiche per il lavoro e l'imprenditorialità	17
Interventi in ambito sociale e supporto alla "Emergenza umanitaria dal Nord Africa"	19
Assistenti familiari	23
Sanità	24
Lotta alla tratta	26
Diritto di asilo. Richiedenti e titolari di protezione internazionale (RTPI)	27
Partecipazione, rappresentanza e cittadinanza	28
Servizio Civile regionale	30
Sicurezza e carcere	30
Politiche abitative e di riqualificazione urbana	32
Iniziative di comunicazione interculturale: media e centri interculturali	34
Cultura e intercultura	35
Cooperazione internazionale	36
Pari opportunità	38



Introduzione

Il presente lavoro risponde alle indicazioni previste dal paragrafo F) del Programma Triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, che ha previsto l'attivazione di un Gruppo tecnico interassessorile al fine di assicurare una attività di coordinamento, monitoraggio e relazione finale rispetto alla realizzazione delle azioni e degli obiettivi delineati dal Programma triennale.

Il documento è il risultato di un lavoro collegiale che ha coinvolto più direzioni e servizi regionali¹.

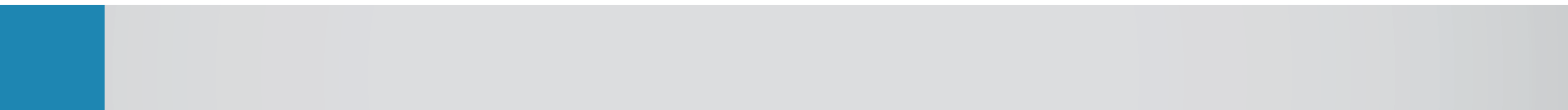
Appare evidente, già nella strutturazione di questo lavoro, l'effettiva trasversalità e pervasività del fenomeno migratorio, che ha richiesto a tutti i settori uno sforzo di elaborazione e attivazione di interventi.

Il quadro complessivo che emerge dalla presente relazione conclusiva multisettoriale si configura inoltre quale contributo ai fini della verifica sulla attuazione della L.R.5/2004 e sui risultati ottenuti nel migliorare il livello di integrazione sociale dei cittadini stranieri (clausola valutativa ai sensi art.20 della L.R.5/2004).

Monica Raciti

Responsabile Servizio Politiche per l'accoglienza e integrazione sociale

1. Il Gruppo tecnico Interassessorile (istituito con Determinazione 14255/2010) è coordinato da Monica Raciti e seguito per gli aspetti tecnico-operativi da Andrea Facchini. È composto dai seguenti dipendenti regionali: Andrea Facchini, Clara Tommasini, Daniela Salvador, Viviana Bussadori, Alessio Saponaro, Maria Teresa Paladino, Clara Curcetti, Vittoria Pastorelli, Michele Zanelli, Serenella Sandri, Nilde Tocchi, Samantha Arsani, Antonella Busetto, Maura Serrazanetti, Sandra Poluzzi, Sergio D'Alesio, Maurizio Marengon, Fabio Abagnato, Gianni Cottafavi, Claudia Serra, Sonia Bonanno. Al lavoro di monitoraggio e di stesura della Relazione hanno contribuito fattivamente anche Simonetta Puglioli, Barbara Burgalassi, Marzio Barbieri, Carla Brezzo, Andrea Stuppini, Giorgio Palamidesi, Giovanni Sacchini, Rosanna Preuss, Andrea Schiassi, Elena Cantoni, Graziana Galati.



Evoluzione e osservazione del fenomeno migratorio

Nel corso del triennio 2009-2011 si è confermata la crescita di residenti stranieri in Emilia-Romagna, ma anche un suo progressivo rallentamento: se all'1/1/2009 risultavano essere 462.840, pari al 10,5% della popolazione complessiva residente, all'1/1/2012 risultano essere 530.015, pari al 11,9% della popolazione complessiva. In termini assoluti si tratta di 67.175 nuovi residenti (nel triennio precedente erano stati circa 132.000) per un incremento percentuale complessivo pari al 15% nei tre anni in questione (nel triennio precedente era stato del 45%). Accanto alla crescita, il fenomeno migratorio tende verso caratteristiche di stabilità comprovate da un costante processo di ricongiunzione familiare e conseguentemente da una crescita della componente femminile che nel corso di questo triennio ha superato per la prima volta la componente maschile (51,7% del totale dei residenti).

Nel triennio la società regionale ha oggettivamente assunto caratteristiche sempre più interculturali e di stabilizzazione insediativa da parte degli immigrati:

- si registra una crescita delle persone straniere (non appartenenti all'Unione europea) titolari di un permesso di soggiorno CE di lungo periodo, ottenibile dopo almeno cinque anni di permanenza in Italia e rispondente a precisi requisiti in ordine alla disponibilità di reddito e alle caratteristiche abitative: nel 2009 erano 217.495 residenti pari al 49,0% del totale delle persone non comunitarie, e nel 2010 arrivano a 246.040 pari al 54% del totale. Se a queste persone, titolari di uno status giuridico oggettivamente più stabile, aggiungiamo i residenti stranieri comunitari (appartenenti alla UE 27) che all'inizio del 2011 erano 99.000, possiamo affermare che ormai il 70% della popolazione straniera complessiva gode di uno status giuridico "forte" equiparabile sostanzialmente alla titolarità di diritti di cui gode il cittadino italiano (vedi Direttiva europea n.109/2003);
- all'interno della popolazione straniera, si è confermata una presenza ricca e plurale di nazionalità, confermando ai primi tre posti, in ordine decrescente, le nazionalità marocchine, rumene e albanese (circa il 40% del totale). Anche in questo triennio è continuato l'aumento della popolazione dell'est Europa e in particolare rumena, moldava e ucraina;
- i comuni emiliano-romagnoli che hanno superato il 10% dei residenti stranieri sono passati dai 140 del 2009, ai 176 del 2011 (oltre la metà dunque dei complessivi 348). Inoltre nel 2011 circa 38 comuni hanno avuto valori compresi fra il 15-20% della popolazione complessiva. Tra i Comuni capoluogo Piacenza e Reggio Emilia sono quelli con la più alta incidenza di popolazione straniera (17,7%). Bologna è prima in valori assoluti (oltre 52.000) ma al 60° posto per incidenza;
- sono aumentati i casi di ottenimento della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri in emilia-romagna: se nel 2008 risultano 6350, nel 2009 arrivano a 7212 e nel 2010 raggiungono le 7.912 persone;
- rispetto alla componente lavorativa, la presenza di lavoratori stranieri è cresciuta in valore assoluto e in termini di incidenza percentuale: da circa il 19% dei lavoratori complessivi nel 2009 secondo la Banca-dati Inail, siamo arrivati a circa 328.000 lavoratori nel corso del 2011 pari al 20,6% del totale. Ciò non ha impedito che a causa della difficile congiuntura economica, si sia registrato nel triennio un aumento del tasso di disoccupazione (dal 9,6% del 2009 al 12,5% del 2011) e una diminuzione del tasso di occupazione delle persone straniere (dal 67,3% del 2009 al

62,3% del 2011) che ha colpito in maniera più significativa le donne. Si è inoltre confermato il significativo apporto contributivo e fiscale derivante dai lavoratori stranieri: nel 2010 il loro gettito contributivo è stato di circa 857 milioni di euro (pari al 5% di tutti i contributi previdenziali versati in Emilia-Romagna) e il loro gettito fiscale è stimato pari a 474 milioni, per un totale di circa 1 miliardo e 300 milioni di entrate.

- sono costantemente cresciute le nascite di bambini con madre non italiana, per cui se nel 2009 essi rappresentavano circa il 27% del totale delle nascite, nel 2011 si attestano al 29% dei casi;
- i dati relativi alla presenza dei bambini stranieri nelle scuole risultano essere un chiaro indicatore di stabilizzazione raggiunta. L'Emilia-Romagna ha mantenuto nel triennio 2009-2011 il primato in Italia dell'incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado: si è passati dai 72.000 dell'anno scolastico 2008/2009 pari al 12,7%, ai circa 82.000 dell'anno scolastico 2010/2011 pari al 14,0% del totale. È significativo rilevare che circa il 44% di questi bambini è nato in Italia, con un 80% nella scuola dell'infanzia e circa un 60% in quella primaria.

Nel corso del triennio si è consolidata l'attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna acquisisce conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione. Fra le sue principali attività la predisposizione annuale di un rapporto sulla presenza degli stranieri (anni 2009,2010 e 2011), contenente anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio. I volumi sono reperibili all'indirizzo:

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/dati/losservatorio-regionale/dati-immigrazione>

Lo scenario europeo

L'immigrazione regolare e l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi sono al centro di un dibattito politico importante nell'Unione europea. Tale dibattito è reso ancor più vivo dai cambiamenti demografici legati all'allungamento delle aspettative di vita, all'invecchiamento della popolazione e alla diminuzione della popolazione in età attiva.

La cooperazione UE in materia di integrazione dei cittadini dei paesi terzi si è sviluppata sin dall'adozione del Programma di Tampere del 1999. Gli undici Principi di Base Comuni per la politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea, adottati nel 2004, e l'Agenda europea per l'integrazione, pubblicata dalla Commissione europea nel 2005, definiscono il quadro per lo sviluppo della politica in quest'area. La politica d'integrazione a livello UE intende, infatti, fornire un quadro europeo coerente per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi e, a tal fine, promuove azioni comuni e lo scambio di buone pratiche.

La dimensione europea nell'ambito di questa politica è stata ulteriormente rafforzata dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (dicembre 2009), che fornisce una base legale esplicita per favorire lo sviluppo proattivo della cooperazione europea in materia di integrazione (Art. 79.4 del TFUE) e dal nuovo Programma pluriennale per lo Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia per il periodo 2010-2014, il cosiddetto Programma di Stoccolma.

L'integrazione effettiva e responsabile dei migranti nel mercato del lavoro è imperativa per raggiungere gli obiettivi della nuova strategia Europa 2020 che riconosce il valore del potenziale migratorio per la

costruzione e la crescita di un'economia più competitiva e sostenibile. Essa, infatti, si pone, tra i suoi obiettivi, il raggiungimento di un tasso di occupazione in Europa pari al 75% per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni, anche grazie all'apporto degli immigrati.

Negli ultimi anni, l'UE ha definito diversi strumenti al fine di sostenere gli Stati membri nel configurare più efficacemente le loro politiche di integrazione.

È stato istituito il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, con uno stanziamento, per il periodo finanziario 2007-2013, pari a 825 milioni di euro. Il Forum europeo sull'integrazione si riunisce periodicamente e consente agli attori della società civile e alle organizzazioni di immigrati di partecipare al dibattito politico. È stato, inoltre, creato un sito web europeo che fornisce numerose informazioni sull'argomento e sono stati prodotti tre manuali che contengono esempi utili e buone pratiche.

A conferma del percorso intrapreso, la Commissione europea ha adottato nel 2011 una nuova Agenda europea per l'Integrazione. L'agenda sottolinea l'importanza della piena partecipazione dei migranti a tutti gli aspetti della vita collettiva e il coinvolgimento attivo del livello locale nella formulazione e attuazione delle politiche di integrazione.

I tre macro-obiettivi strategici del programma triennale

1. Promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica

L'insegnamento della lingua italiana e dell'educazione civica ai cittadini stranieri adulti, e soprattutto a quelli di più recente immigrazione, oltre a costituire una delle condizioni necessarie alla permanenza legale sul territorio italiano (L. 94/2009), assume una funzione chiave per l'accoglienza e l'avvio del cammino verso l'inserimento sociale, e quindi rappresenta un obiettivo prioritario nell'ambito degli interventi che la Regione Emilia-Romagna attua per l'inclusione dei cittadini immigrati.

In Emilia-Romagna l'offerta formativa linguistica L2 è ampia e diversificata. Infatti, nella definizione e nell'attuazione degli interventi, oltre alla Regione, alle Province, ai Comuni e alle Istituzioni scolastiche, possono intervenire anche le parti sociali, il terzo settore e molti altri soggetti pubblici e privati. Nell'ambito del *sistema di istruzione degli adulti*, sono dunque attive reti formali e informali in cui operano docenti, formatori e insegnanti volontari impegnati anche nello sviluppo di metodologie, linguaggi e approcci di sperimentazione didattica L2, garantendo attenzione alle donne e al rapporto sinergico tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro.

Per meglio definire ambiti di intervento e di responsabilità tra i soggetti che operano sul piano della formazione linguistica rivolta ai cittadini stranieri, il 13 giugno 2011 è stato firmato il *Protocollo d'intesa regionale per il sostegno e la diffusione della conoscenza della lingua italiana e educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti* tra Regione Emilia-Romagna, Prefetture dell'Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, ANCI e UPI Emilia-Romagna.

Il Protocollo, approvato con deliberazione di G.R. n. 736/2011, consente alla Regione di porsi quale

struttura di governo e di supporto, in collaborazione con le altre istituzioni firmatarie, al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa e di consolidare la rete fra i soggetti pubblici e privati che programmano e realizzano corsi di lingua italiana ed educazione civica rivolti ai cittadini stranieri.

Il Protocollo riconosce nel livello provinciale il "luogo ottimale" per comporre un quadro d'insieme dell'offerta e della programmazione di interventi.

Il protocollo, inoltre, consente di dare avvio ad azioni progettuali di sistema (di tipo istituzionale) finalizzate sia alla definizione di azioni e standard di offerta formativa (anche per i docenti), ma anche – soprattutto con riferimento agli adempimenti previsti dal DM 4 giugno 2009 o dall'accordo di integrazione (D.lgs 179/2011) - alla formalizzazione dei percorsi e di attestazione dei livelli linguistici raggiunti nell'ambito del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER).

In applicazione del Protocollo, è stato costituito un Gruppo tecnico-scientifico rappresentativo di tutte le componenti firmatarie, coordinato dall'Ufficio Scolastico Regionale, per definire alcuni criteri e indicatori metodologici di qualità utili alla progettazione dei percorsi formativi per l'apprendimento dell'italiano per cittadini stranieri ai quali dovrà progressivamente uniformarsi l'offerta formativa pubblica e privata.

Infine, nel 2011 sono state due le Province che, per prime, hanno firmato protocolli sul tema della diffusione della lingua italiana ai cittadini stranieri: la Provincia di Rimini e la Provincia di Ravenna. Sono inoltre stati attivati alcuni tavoli interistituzionali a livello provinciale.

La Regione sostiene i percorsi di formazione linguistica in parte attraverso la Programmazione sociale regionale, in parte attraverso l'attuazione di accordi sottoscritti con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e con il Ministero dell'Interno.

La Regione ha firmato quattro Accordi con il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali (12/12/2007, 22/12/2009, il 21/12/2010 e il 27/12/2011). Gli obiettivi e le finalità degli accordi sono: apprendimento della lingua italiana L2 e dei principali elementi della cultura e dell'educazione civica italiana e l'acquisizione della certificazione/attestazione ufficiale di livello A2 dell'italiano L2 secondo gli standard di riferimento del Quadro comune europeo di riferimento (QCER).

Per la realizzazione degli accordi, la Regione ha condiviso con Province e Comuni capoluogo gli obiettivi e le finalità del programma regionale, individuando nelle amministrazioni provinciali, il riferimento per la progettazione e l'attuazione degli interventi in sede locale.

Di conseguenza la Regione ha stipulato con le Province appositi accordi per i "Piani territoriali provinciali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per stranieri adulti", ripartendone le opportune risorse.

Nella definizione dei Piani, il percorso di apprendimento della lingua italiana è stato considerato nell'ambito di un processo più ampio di conoscenza del territorio, della organizzazione dei servizi, di acquisizione di competenze in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Diverse le tipologie di apprendimento previste per lo svolgimento dei corsi, dalle più tradizionali (aula/laboratorio) alle più innovative (multimediali/e-learning), con una attenzione particolare anche nel promuovere l'alfabetizzazione informatica dei migranti. Per favorire la massima partecipazione e per conciliare la frequenza con i tempi di lavoro e di cura familiare, è stata prevista l'attivazione di alcuni servizi complementari come ad esempio il servizio di baby-sitting e di trasporto.

Gli esiti dell'attuazione degli accordi 2007 e 2009 sono stati soddisfacenti. Complessivamente sono

stati realizzati circa 367 corsi (di cui 147 di livello A2) e sono stati formati 5.188 studenti (circa il 75% degli avviati) che hanno partecipato ad almeno al 70% delle ore previste.

Numerosi studenti hanno conseguito una certificazione con valore ufficiale secondo i criteri QCER oppure un'attestazione presso i CTP e i corsi in oggetto hanno fatto registrare una fortissima presenza femminile superiore al 65%.

La spesa complessiva per l'attuazione degli accordi 2007 (realizzato nel 2008/2009) e di quello 2009 (realizzato nel 2009/2010) è stata pari a 728.000 euro (di cui 594.000 risorse statali).

È stato inoltre raggiunto l'obiettivo di rivolgere i corsi prevalentemente ai cittadini stranieri di recente ingresso in Italia; infatti, oltre il 60% dei partecipanti soggiornava in Italia da non più di 3 anni.

2. Promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza, formazione e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati e italiani

Nell'ambito delle azioni riferite a questa priorità, la Regione ha inserito costantemente nei suoi atti di programmazione il sostegno alle attività di mediazione in ambito locale (rif. Delibere di Giunta Regionale 2235/08, 166/09, 2078/2009, 2288/2010) e parallelamente si è mossa lungo tre linee di intervento. Linee che, sul piano pratico, sono state sviluppate con modalità fortemente basate sull'uso delle nuove tecnologie e di strumenti web 2.0, e cioè:

- a. la prima, più propriamente sul tema della mediazione interculturale, si è esplicitata attraverso la realizzazione di una ricerca denominata "La mediazione interculturale nei servizi alla persona della Regione Emilia-Romagna";
- b. la seconda ha comportato la realizzazione del progetto denominato "Proposta di un percorso formativo di aggiornamento professionale rivolto ad operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali";
- c. la terza si è realizzata con lo sviluppo del progetto "Formazione civica e orientamento dei cittadini neo immigrati da Paesi terzi".

Con il duplice intento di dare seguito ai disposti del piano triennale ma anche di proseguire con le azioni di follow-up professionale² finalizzate a conoscere meglio quanti, nel suo territorio, lavorano in ambito migratorio, nel corso del 2009 è stata realizzata un'ampia ricerca - denominata "La mediazione interculturale nei servizi alla persona della Regione Emilia-Romagna" - che ha coinvolto la gran parte dei mediatori (217 persone) che, a vario titolo, operano nei diversi servizi alla persona dell'intera Emilia-Romagna.

2. Con il primo lavoro di follow-up, realizzato nel 2007, è stata focalizzare la realtà degli sportelli e centri informativi per stranieri convenzionati con i servizi pubblici. Con tale lavoro, oltre a conoscere meglio le competenze degli operatori ed evidenziare le loro capacità di relazionarsi con un pubblico certo non facile, è stato reso ancora più evidente l'importanza e l'impatto della rete di sportelli, che assomma oltre 135 punti informativi, non solo nell'orientare e informare l'utenza straniera ma anche nel facilitare il lavoro quotidiano degli operatori degli altri sportelli e servizi pubblici. Si veda: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/dove-rivolgersi-centri>

Si è così stati in grado di definire, anche a valere sulla futura offerta formativa, come:

- a. gli operatori della mediazione siano prevalentemente donne (il 78%), con un'età media vicina ai 40 anni e con elevati titoli di studio. Normalmente attivi da oltre 10 anni lavorano per lo più part time (pur se con un monte ore definito e piuttosto stabile);
- b. con lo strutturarsi del fenomeno mediatorio, le necessità e le esperienze si vanno ad intrecciare in modi sempre più eterogenei, tanto che rispetto all'identità professionale del singolo mediatore, la provenienza geografica o la nazionalità diventa secondaria rispetto alle esperienze vissute;
- c. questa professione richieda continui percorsi di riqualificazione tanto che mediatori e mediatrici pur se esperti e con ottimi curricula formativi, anche dopo anni di lavoro sul campo, ritengono importante qualificarsi formalmente;
- d. vi sia un passaggio da un'offerta individuale, ricca ma frammentata e poco stabilizzata ad un'offerta che aggrega i mediatori in soggetti collettivi e che favorisce la stabilizzazione e progettualità più organiche e organizzate.

Gli esiti dell'indagine sono stati raccolti in un report finale scaricabile, unitamente al questionario e agli altri allegati, dal sito <http://sociale.emilia-romagna.it>

Con il percorso formativo di "aggiornamento professionale rivolto ad operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali"³, si sono avviate forme di aggiornamento professionale, sperimentando, al contempo, nuove modalità di comunicazione interistituzionale che, per esempio, attraverso i nuovi media, possano aiutare a costruire forme di comunicazione visuale o la trasmissione e condivisione di documenti e certificati a distanza.

L'intervento progettuale di "Formazione civica e orientamento dei cittadini neo immigrati da Paesi terzi" è invece più direttamente rivolto alla popolazione di origine straniera ed è stato finanziato dal Ministero degli Interni.

Il progetto ha previsto la costruzione di uno strumento informativo che potesse consentire al cittadino straniero di conseguire conoscenze basilari di carattere giuridico, civico e valoriale nonché di orientarsi nella rete dei servizi del territorio di residenza e accompagnarlo in un più corretto percorso burocratico-istituzionale (ad esempio: iscrizione all'anagrafe, accesso ai servizi scolastici e sanitari, eccetera).

Si è così realizzato un prodotto formativo audio-visivo di cinque ore interpretato in 20 differenti lingue (per 100 ore complessive di filmati) costruito in modo tale da poter essere largamente diffuso e fruibile in modo flessibile sia geograficamente che temporalmente (ovvero in "presenza" o a "distanza" o usando un lettore dvd piuttosto che scaricandolo dal web).

3. Il progetto è stato approvato e finanziato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 2165/2008 ed è stato realizzato in stretta collaborazione con i Comuni di Ravenna (capofila), Parma e di Ferrara, CSII - Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione di Ferrara, ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe), Provincia di Ferrara, Provincia di Reggio Emilia, Comuni di Piacenza, dell'Unione di Castelnovo ne'Monti e di Santa Sofia, e ha visto il coinvolgimento di Comune e Provincia di Rimini e dell'ACER di Ravenna. Le attività, iniziate nel 2009 per concludersi nel 2011, sul piano sia organizzativo che didattico, sono state strutturate in modo da poter raggiungere il maggior numero di operatori di Comuni, ASP e AUSL che si interfacciano con gli immigrati (nei servizi o sportelli sociali e dell'immigrazione o che operano presso i servizi demografici e anagrafe, i centri di salute per immigrati ecc) ed esplicitamente lasciato aperto alla partecipazione dei funzionari e degli operatori degli uffici periferici dello stato che impattano con le tematiche migratorie (prefetture, Sportelli unici per l'immigrazione, Polizia di Stato).

3. Promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Nell'arco del triennio la rete regionale del Centro regionale contro le discriminazioni (previsto dall'art.9 della L.R. 5/2004) ha toccato i 214 punti (25 nodi di raccordo distrettuali, 46 sportelli abilitati alla raccolta di segnalazioni, 143 antenne con funzioni informative e di orientamento) e diversamente distribuiti sul territorio regionale: 15 in provincia di Rimini, 24 a Ravenna, 13 a Forlì-Cesena, 17 a Ferrara, 71 a Bologna, 6 a Modena, 17 a Reggio Emilia, 47 a Parma, 4 a Piacenza.

Le misure di sistema a sostegno dell'attività della rete regionale antidiscriminazioni sono state condotte in collaborazione col Comune di Modena e hanno consentito di realizzare 6 percorsi di formazione di base (per circa 150 persone), 13 tra incontri di approfondimento tematico e di supervisione sui casi, materiali informativi, ricerche, iniziative di sensibilizzazione e riflessione su tutto il territorio regionale - in collaborazione con il Dipartimento Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri/Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - per la settimana contro il razzismo degli anni 2010 e 2011. È stato inoltre avviato, per tutti coloro che operano all'interno dei punti antidiscriminazione regionali, un supporto metodologico sulla gestione dei casi ed è proseguito il supporto giuridico, con risposta immediata.

La Regione attraverso il Centro regionale ha partecipato come partner al progetto "Reti territoriali contro le discriminazioni" che ha avuto UNAR come capofila e che è stato finanziato nell'ambito del programma Progress. Questo partenariato ha consentito di svolgere una ricerca sulla "Discriminazione sull'accesso alla casa" articolata in due sezioni: una dedicata al mercato dell'affitto rispetto alle persone immigrate, l'altro all'analisi dei bandi Erp dei Comuni emiliano-romagnoli al di sopra del 50.000 abitanti e dei requisiti per l'accesso con particolare attenzione a immigrati, disabili e coppie di fatto. La rete regionale ha seguito nel triennio, 101 casi di discriminazione molti dei quali sono stati chiusi positivamente attraverso una azione di conciliazione.

Gli interventi di settore

Responsabilità genitoriali, infanzia e adolescenza

Rispetto ai percorsi operativi previsti nel Programma triennale si è confermata l'attenzione a sostegno delle politiche rivolte all'infanzia e alle famiglie attraverso la ricerca scientifica: due sono le piste di lavoro avviate nel corso del 2011. La prima riguarda un'indagine relativa alle differenze di genere e all'impatto che gli stereotipi generano nella relazione con bambini e bambine, educatrici e genitori, ivi inclusi quelli provenienti da paesi stranieri, su un ampio spettro di servizi, da quelli 0-3 a quelli 3-6 includendo anche un campione di Centri per le famiglie.

La seconda pista di lavoro intende indagare il fenomeno delle differenze di genere negli approcci educativi analizzati all'interno dei centri per bambini e genitori, approfondendo anche le implicazioni che ne derivano a partire dalle differenze culturali di cui i genitori stranieri sono espressione. Entrambe queste ricerche hanno consegnato importanti esiti sui quali orientare la progettazione educativa nei servizi 0-6. Nel primo caso si è riconfermato il permanere pervasivo di alcuni stereotipi che soprattutto si celano nella comunicazione informale, sia per i genitori che per il personale, nei servizi per la prima infanzia; nel secondo caso si sono regi-

strati progressivi cambiamenti negli assetti familiari prefigurando una nuova “geometria genitoriale” inclusiva delle coppie omosessuali le quali rivendicano una visibilità, per sé e per i loro figli.

I Centri per le famiglie hanno proseguito nella loro attività informativa, di supporto alla genitorialità e di creazione di spazi dedicati all’incontro tra famiglie, oltre che alla realizzazione di progetti specifici dedicati all’affiancamento fra famiglie. In questi anni è cresciuto il numero dei centri per le famiglie riconosciuti dalla Regione, che nel 2011 è di 27 centri.

I risultati emersi dal progetto “Scambi interprovinciali in relazione all’accoglienza multiculturale a scuola” sono confluiti in un documento complessivo sulla promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza.

In riferimento alla programmazione territoriale si evidenzia che esiste un’attenzione trasversale all’immigrazione nei Piani per la salute e il benessere, accanto a una progettazione specifica per bambini e adolescenti stranieri.

Rispetto agli interventi in ambito sociale, occorre ricordare che nel corso del 2010 circa il 46% dei minori “in carico” erano stranieri (circa 24.500) e che tale percentuale è cresciuta nel tempo dal 41,5% del 2008 al 42,9% del 2009 evidentemente legata alla situazione di impoverimento delle famiglie con figli.

Infatti, la gran parte degli stranieri in carico (oltre il 70%) è assistito dai Servizi, comunali o delegati, per problematiche familiari riconducibili in larga misura a difficoltà di tipo economico e/o abitativo della famiglia di origine, e quindi non attribuibili, se non in misura residuale, a problemi specifici del minore (disabilità, abusi, dipendenze, ecc.), o a difficoltà della famiglia di origine con riguardo all’adeguatezza nelle capacità genitoriali.

Nel triennio 2009-2011 sono stati attivati percorsi formativi per operatori dedicati all’adozione sia a livello provinciale che regionale: è stato realizzato un corso regionale di formazione e aggiornamento professionale rivolto agli operatori che si occupano di adozione (internazionale e nazionale) che ha affrontato i temi dell’integrazione familiare e sociale dei bambini. Nel 2011 il corso è proseguito con giornate di approfondimento sul tema dell’intercultura, dell’accoglienza e integrazione scolastica dei bambini adottati.

Per quanto attiene ai minori stranieri non accompagnati è evidente come l’entità di questo fenomeno e la pressione sul sistema di accoglienza che ne deriva stia sempre di più ponendo in maniera forte l’attenzione sul loro sistema di protezione e accoglienza. I minori stranieri non accompagnati, secondo la normativa vigente sono equiparati ai minori italiani privi di riferimenti parentali; la gestione di questa realtà sia dal punto di vista economico che relazionale per i molteplici e complessi bisogni che presenta, ha fatto emergere la necessità di rafforzare un sistema informativo e procedurale sia a livello locale che a livello nazionale. Garantendo la definizione e diffusione di procedure standard, verrebbe favorito, oltre che un uguale sistema di protezione su tutto il territorio nazionale anche maggiore condivisione di responsabilità e oneri tra autonomie locali e amministrazione centrale. In Italia nell’anno 2011, oltre all’ordinario afflusso di minori stranieri non accompagnati, a seguito dell’emergenza Nord Africa, si è registrata la rilevante affluenza di minori stranieri non accompagnati per i quali oltre che ad aver garantito misure di pronta accoglienza e tutti gli interventi essenziali per garantire la loro protezione è stato necessario prevedere azioni che possano favorire l’inclusione sociale nel nuovo contesto di vita, quali ad esempio insegnamento di base della lingua italiana, l’inserimento scolastico e la progettazione di percorsi formativi e professionali.

Scuola e formazione professionale

La Regione, ai sensi della L.R. 12/03 - Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro, riconosce agli stranieri immigrati gli stessi diritti dei cittadini italiani per l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione, il sostegno per il conseguimento del successo scolastico e formativo e per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Inoltre, la Regione e gli Enti locali perseguono l'integrazione fra le politiche educative, scolastiche e formative e le politiche sociali e sanitarie per sostenere le persone e le famiglie nei loro compiti educativi, prevenire il disagio, favorire i percorsi di accompagnamento dei ragazzi in difficoltà e l'inserimento degli stranieri immigrati.

Per queste finalità, la Regione e gli Enti locali favoriscono le relazioni fra istituzioni scolastiche autonome e le diverse risorse educative, formative e culturali, tecniche e professionali del territorio.

Per arricchire e potenziare l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, la Regione e gli Enti locali hanno sostenuto, attraverso la concessione di finanziamenti alle istituzioni scolastiche ai sensi della LR 12/03, la realizzazione, fra altri, anche di progetti di educazione alla cittadinanza, con particolare riferimento ai valori della legalità, alle sicurezze, alla tolleranza e all'intercultura, nella sua definizione di conoscenza, dialogo e reciproco arricchimento fra culture diverse.

Nelle iniziative rivolte agli studenti stranieri, si pone particolare attenzione sia all'alfabetizzazione linguistica (di primo e di secondo livello) rivolta in alcuni casi anche alle loro famiglie, sia all'integrazione socio-culturale (conoscenza generale della cultura, usi e costumi, principi costituzionali) in un'ottica multiculturale.

Queste iniziative coinvolgono spesso le famiglie dei ragazzi stranieri in momenti di confronto e di incontro anche con famiglie italiane, talvolta con l'ausilio di mediatori culturali, per migliorare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e il livello di integrazione fra culture diverse.

In alcune esperienze si ricorre ad alunni stranieri quali mediatori per ragazzi di recente inserimento; si utilizzano strumenti multimediali realizzati nelle varie lingue; si realizzano testi facilitati per migliorare il livello di comunicazione e favorire, anche attraverso riflessioni sulle comuni radici culturali, una positiva integrazione.

Per contrastare l'abbandono scolastico e favorire il puntuale completamento degli studi, vengono promosse azioni per la costruzione di un metodo di studio efficace e coordinato sia in ambito scientifico che umanistico, per il supporto allo studio, per il recupero di carenze, il rinforzo e la rimotivazione.

Inoltre per promuovere un clima di benessere a scuola che favorisca l'inclusione e il protagonismo di tutti nel rispetto delle differenze, spesso vengono utilizzati l'espressione artistica, la musica e il teatro, (concerti, lezioni di strumenti, drammatizzazioni, laboratori creativi, ecc) come strumenti per favorire la conoscenza reciproca, il senso di appartenenza, la fiducia in se stessi e negli altri.

Un ulteriore strumento attivato in molte scuole, che offre la possibilità di manifestare il disagio e di trovare il necessario supporto al suo superamento, è lo Sportello d'Ascolto rivolto a studenti, docenti e genitori.

Si ricorda infine che, nell'ottica dell'integrazione professionale e organizzativa nella scuola e fra scuola e territorio, sono state promosse dal MIUR, USR ed Enti locali, diverse iniziative di formazione rivolte al personale della scuola, operatori sul territorio e personale dei servizi sociali e sanitari sull'approccio interculturale all'integrazione dei ragazzi stranieri.

In termini quantitativi, negli aa. ss. 2008-2009, 2009-2010 e 2010-2011:

- ai sensi della L.R. 12/2003 – Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro, sono stati finanziati, attraverso risorse assegnate alle Province, 390 progetti relativi all'integrazione degli studenti stranieri (su 1.610 progetti di qualificazione dell'offerta formativa presentati), per un totale di 3.227.426 euro;
- ai sensi della L.R. 26/2001 - Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10, con la quale la Regione e gli Enti locali promuovono interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento del diritto allo studio:
 - sono stati approvati e finanziati direttamente dalla Regione, 9 progetti di rilevanza regionale, ai sensi dell'art. 7, comma 2, per favorire l'inclusione degli studenti stranieri e contrastare la dispersione scolastica, diffondere l'educazione interculturale, la cittadinanza europea e promuovere la divulgazione dell'educazione plurilingue, per un totale di 348.000 euro;
 - sono state erogate 15.395 borse di studio a studenti stranieri extra UE della scuola secondaria di 2° grado (per l'a.s. 2009-2010 sono state assegnate anche 4.386 borse di studio a studenti stranieri extra UE della scuola secondaria di 1° grado) su un totale di 57.054 borse di studio assegnate (le risorse assegnate agli studenti stranieri non sono quantificabili);
 - sono state assegnate 659 borse di studio a studenti universitari provenienti da Paesi UE e 4.785 borse di studio a studenti universitari provenienti da Paesi extra UE per un totale di 5.444 – risorse assegnate 20.980.861 euro, ai sensi della L.R. 15/2007 – Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione.

Nel triennio 2009-2011 Regione e Province hanno promosso attività finanziate con il Fondo sociale europeo (FSE) finalizzate a sostenere l'obiettivo dell'integrazione economica e sociale degli immigrati, sia attraverso iniziative espressamente dedicate a loro, sia includendoli tra le categorie di destinatari di tutte le altre iniziative.

Le iniziative rivolte a rafforzare l'inclusione sociale dei migranti rientrano nei primi tre Assi del PO: Adattabilità, Occupabilità e Inclusione Sociale. In particolare le attività programmate e avviate hanno previsto:

- Adattabilità: l'1,12 % dei destinatari è stato rappresentato da migranti; attività formative (aggiornamento/miglioramento competenze tecnico professionali in particolari settori, sviluppo competenze linguistiche) per lavoratori stranieri e in particolare donne e/o per quelli a bassa scolarità, over 45 e precariamente occupati
- Occupabilità: quasi il 7% dei destinatari è stato rappresentato da migranti; attività formative per il (re)inserimento lavorativo degli immigrati in particolare donne in settori specifici (in particolare trattamento e cura della persona);

- Inclusione sociale: quasi il 24% dei destinatari è stato rappresentato da migranti; attività di formazione finalizzate all’inserimento/reinserimento lavorativo rivolte a immigrati in condizione di disagio e marginalità, tra cui donne che hanno subito violenza, donne in età giovanile e richiedenti asilo (con priorità ai moduli di alfabetizzazione) attività di accompagnamento e orientamento al lavoro, nonché attività di alfabetizzazione e di stage presso aziende per agevolare la collocazione lavorativa.

Nell’ambito del “Piano delle politiche attive per attraversare la crisi” sono stati previsti dalla Regione Emilia-Romagna specifiche unità formative di “Lingua italiana per stranieri”, accessorie ai percorsi a qualifica, al fine di dare equo accesso ai percorsi ai destinatari stranieri.

Inoltre, un’attenzione particolare è stata dedicata ai minori stranieri non accompagnati, per la loro presenza significativa e crescente.

In un’ottica di flessibilità degli interventi, diverse Province hanno inoltre attivato uno specifico servizio di mediazione culturale presso i Centri dell’Impiego in grado di affiancare al personale operatori specializzati per l’accompagnamento ai diversi servizi del centro stesso e del territorio.

Nel periodo 2009– 2011 sono state approvate 193 Operazioni esclusivamente o prevalentemente per immigrati. Il numero di partecipanti previsti è stato di 4.237 persone, il contributo complessivo concesso di circa 14.660.000 Euro.

Politiche per il lavoro e l’imprenditorialità

Nel biennio 2009-2010 le condizioni generali del mercato del lavoro, a seguito del manifestarsi degli effetti della crisi finanziaria del settembre 2008 sull’economia reale, sono peggiorate con una diminuzione di 44mila lavoratori e un contestuale aumento di 52mila disoccupati rispetto al 2008. Gli stranieri, nella loro componente occupazionale, non sembrano aver risentito di questa contrazione registrando un aumento di 32.000 persone a cui corrisponde, però, una crescita anche delle persone in cerca di impiego (+18.000 unità). In questo contesto, il tasso di occupazione complessivo nel 2010 delle persone straniere è del 63,2%, oltre cinque punti percentuali in meno rispetto al valore regionale (67,4%), e il tasso di disoccupazione è pari al 12,6% a fronte del 5,7% dell’economia emiliano-romagnola. In termini assoluti risultano essere occupate quasi 226mila persone straniere, l’11,7% delle 1.936.000 del mercato del lavoro regionale mentre quelle alla ricerca di un lavoro sono 33.000, il 28,2% delle 117.000 registrate in Emilia-Romagna.

Nel medesimo triennio la Regione Emilia-Romagna – Servizio Lavoro si è posto come obiettivo il miglioramento del mercato del lavoro (MDL), in particolare agendo sulla gestione delle dinamiche occupazionali e dei flussi migratori nella zona transfrontaliera adriatica, in linea con gli orientamenti europei (strategia di Lisbona), attraverso una qualificazione delle risorse umane, migliorando l’incontro tra domanda e offerta, coinvolgendo e qualificando i soggetti pubblici, rivedendo le procedure inerenti la mobilità cercando di renderle più snelle, veloci e condivise. Nel 2010 è stato presentato un progetto, denominato TRILMA, che proseguiva la consolidata linea dei precedenti progetti (Interreg III A Adriatico SVILMA nel 2004, e DILMA nel 2007). Nel 2011 è stato presentato, inoltre, assieme ai partners dell’area adriatica il progetto SMART, su IPA Adriatic, che prevede, tra l’altro, una

serie di interventi/realizzazioni di tirocini in Italia con ricadute pratiche nei Paesi di provenienza (come addestramento dei formatori, riqualificazione dei programmi nelle Scuole Alberghiere, ecc), oltre alla ricerca di parametri e nuovi sistemi per la gestione dei flussi migratori. È stato inoltre presentato nel 2011 il progetto MIGRANET che si occuperà di mobilità del capitale umano come fattore di competitività in Europa.

L'approvazione del "Visti il progetto formativo" per gli ingressi per tirocinio di stranieri disoccupati presentati da enti di formazione accreditati alla Regione Emilia-Romagna – Servizio Lavoro, ha costituito nel triennio 2009/2011 una opportunità reale di crescita per i giovani stranieri disoccupati e anche un'opportunità di lavoro in quanto nel 2011 è stata ristabilita la possibilità di riconvertire i permessi di soggiorno per tirocinio/formazione in permessi di lavoro.

Con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è stato avviato il progetto "Programmazione e Organizzazione dei Servizi per il reimpiego degli immigrati" Finanziamento Pon FSE – 2007-2012". Con questo progetto la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con "Italia Lavoro", su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha stabilito di avviare azioni congiunte volte, da un lato, a consolidare la capacità delle amministrazioni centrali e locali di programmazione e di governo del fenomeno migratorio e, dall'altro lato, a valorizzare e qualificare i servizi per il lavoro a favore degli immigrati già presenti sul territorio.

È stato inoltre attuato un "Laboratorio sulle forme della discriminazione, istituzioni e azioni positive" LABDI in collaborazione con l'Università di Modena. Nel corso della sua edizione il LABdi ha sviluppato, in parallelo, un percorso di riflessione e dibattito scientifico, con un'apertura internazionale, sul tema delle discriminazioni nel mondo del lavoro, con particolare attenzione a migranti e persone con disabilità e un'azione diffusa di confronto e formazione degli Operatori dei Centri per l'Impiego, degli Operatori socio – sanitari e degli Educatori degli Enti di Formazione Professionale impegnati su queste questioni.

Inoltre è stata realizzata una intensa attività di supporto alla Procura della Repubblica di Modena nel contrastare le attività illegali di gruppi che attraverso un uso distorto delle leggi italiane cercavano di far avere a stranieri dei visti d'ingresso per lavoro o tirocinio o formazione. Il ruolo della Regione Emilia-Romagna Servizio Lavoro è stato quello di supportare il lavoro delle squadre investigative prima e del magistrato poi, dal punto di vista della conoscenza amministrativa delle procedure d'ingresso in Italia.

Per quanto concerne il tema dell'imprenditorialità, anche nella nostra Regione come altrove, negli ultimi anni, la presenza di imprenditoria straniera risulta sempre più consistente. Nel periodo 2008/2011 i dati confermano un andamento in crescita per questa tipologia di imprese. Nel 2008 le imprese straniere sono 32.763 e rappresentano il 7% delle 460.092 imprese attive totali dell'Emilia-Romagna risultanti dagli archivi del Registro Imprese; il dato è in aumento, nel corso dei quattro anni, in controtendenza rispetto al dato relativo al numero complessivo delle imprese registrate in regione, che nello stesso periodo risulta in flessione. A fine 2011 le imprese straniere contano 40.726 unità, il 9% del totale imprese attive. Fra queste si distinguono le imprese straniere artigiane che sono circa il 60% del totale imprese straniere.

In tema di politiche per una piena integrazione dei migranti e delle loro imprese nel nostro territorio, non può non prendersi in considerazione il periodo di crisi che, nonostante i dati appena esposti, ha inevitabilmente coinvolto tutte le imprese del territorio regionale.

È del maggio 2009 "Il patto per attraversare la crisi" tuttora in vigore e sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna con le parti sociali; un patto teso a salvaguardare capacità produttive, lavoro, occupazione e capacità professionali, sicurezza sociale, anche per le condizioni dell'occupazione femminile, giovanile e dei migranti.

Il rinnovamento e il rilancio dell'industria manifatturiera, dell'agricoltura e dell'agroalimentare, del commercio e del terziario con riferimento alle diverse tipologie d'impresa (grandi, piccole e medie imprese, artigianato, cooperazione e servizi) sono un obiettivo prioritario delle politiche regionali, che dovranno concentrarsi sul sostegno all'export e alla internazionalizzazione delle imprese e del sistema, la nascita di nuove imprese e filiere produttive (ICT, salute e scienze della vita, green economy prioritariamente), la garanzia del credito per investimenti e liquidità, la costruzione di reti d'impresa e il trasferimento tecnologico. Queste le priorità nelle politiche per lo sviluppo e consolidamento delle imprese.

Nello specifico delle misure e degli interventi realizzati ad oggi, non ci sono quindi delle linee dedicate di intervento e/o priorità di assegnazione per le imprese di stranieri, ma la loro promozione, sviluppo e consolidamento sono perseguibili attraverso interventi comuni a tutte le imprese, in quanto garantiscono:

- pari opportunità di accesso in tutti i settori, quindi accesso paritario alle attività imprenditoriali;
- sostegno all'avvio, consolidamento e sviluppo d'impresa anche attraverso strumenti di garanzia che facilitino l'accesso al credito anche per queste imprese;
- monitoraggio costante dell'andamento delle imprese, e anche per quelle di stranieri, per individuare caratteri e peculiarità nonché i livelli di integrazione sociale ed economica raggiunti.

Con riferimento a questo ultimo punto, nell'ambito specifico del comparto dell'Artigianato, si è dato ampio spazio al monitoraggio delle imprese di stranieri.

Attraverso le attività dell'Osservatorio Artigianato dell'Emilia-Romagna, costituito all'interno della Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo, e coinvolgendo le principali Associazioni di categoria del settore, vengono periodicamente raccolti e analizzati i dati di presenza riferiti anche a queste tipologie di imprese, al fine di verificarne i caratteri principali, i livelli di integrazione raggiunti, anche attraverso strumenti di indagine qualitativa, i cui risultati sono diffusi attraverso reportistica periodica e pubblicazioni dedicate.

Interventi in ambito sociale e supporto alla “Emergenza umanitaria dal Nord Africa”

Gli interventi e servizi sociali esplicitamente rivolti agli stranieri rappresentano una tipologia volutamente residuale del complesso dei servizi di welfare ad accesso universalistico: nel 2009 essi hanno rappresentato circa il 2% della spesa sociale complessiva in Emilia-Romagna, e nel 2010 circa l'1,6% (spesa sociale dei Comuni, Istat).

Essi si pongono l'obiettivo di integrare e qualificare gli interventi e i servizi pubblici per migliorare l'efficacia delle risposte e si indirizzano prevalentemente verso i neo arrivati e/o specifici target particolarmente vulnerabili (minori, donne sole, richiedenti asilo, famiglie numerose ecc..)

Nel corso del triennio 2009-2011 la programmazione sociale per azioni di integrazione a favore degli immigrati ha confermato il superamento della logica di riparto per programmi finalizzati di ambito distrettuale a favore di una programmazione regionale che valorizza l'autonomia e la responsabilità dei Comuni associati. Le risorse che fino al 2008 precedentemente finanziavano i Programmi finalizzati distrettuali riferiti a specifici target (e, dunque, anche per quanto attiene alle politiche di integrazione degli immigrati) sono confluite nel Fondo sociale locale e sono state programmate, sulla base delle specificità territoriali, garantendo la destinazione di una

percentuale minima di spesa a specifiche aree tematiche al fine di dare continuità alle prestazioni in atto.

In questo senso nell'ambito del finanziamento regionale complessivo per il Fondo sociale locale (2009-2011) pari a 58.000.000 euro, è stato individuato un budget minimo di spesa per le politiche di integrazione degli stranieri pari al 13% del complessivo (7,5 milioni di euro) che è stato a sua volta ripartito alle 38 zone sociali. Il 46% delle risorse del Fondo sociale locale non è stato finalizzato a specifiche aree tematiche, per cui in sede di programmazione è stato possibile per le zone sociali aggiungere ulteriori stanziamenti per interventi di integrazione.

Nell'ambito del Fondo sociale locale, sono state definite tre azioni principali da perseguire e da assicurare in ogni Zona Sociale:

- interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana;
- utilizzo di mediatori interculturali nei servizi;
- attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera e azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Sono state poi indicate ulteriori azioni da perseguire per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri quali interventi rivolti a richiedenti asilo, iniziative di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera, iniziative interculturali e promozione e valorizzazione dei giovani di origine straniera, sostegno delle associazioni promosse da cittadini stranieri e a percorsi di partecipazione alla vita pubblica dei migranti.

La programmazione 2009-2011 si è declinata in ambito distrettuale attraverso 343 schede intervento progettuali.

La spesa complessiva programmata dal Fondo sociale locale nel triennio 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri ammonta a 19,5 milioni di euro, dei quali circa 10 milioni derivanti da risorse regionali (2,5 milioni in più rispetto alla quota minima prevista) e la restante parte derivante da cofinanziamenti di Comuni, Ausl, soggetti privati e/o del Terzo Settore.

Se oltre a questa spesa, consideriamo anche una serie di progettazioni totalmente a carico degli Enti Locali, che sono state comunque inserite nella Programmazione distrettuale, la spesa programmata per l'integrazione supera i 31 milioni di euro.

Relativamente alle azioni finanziate, va evidenziato che oltre il 72% della spesa programmata è stata assorbita dai già citati tre obiettivi strategici definiti dal Programma Triennale 2009-2011:

- le attività di informazione, orientamento e di contrasto alle discriminazioni hanno interessato il 37% della spesa;
- le azioni di apprendimento della lingua italiana hanno interessato il 24% della spesa;
- gli interventi di mediazione interculturale hanno interessato l'11% della spesa.

Pertanto in ambito regionale si è consolidata una presenza diffusa di corsi di lingua italiana rivolti agli adulti, di attività di supporto linguistico per minori in ambito scolastico ed extrascolastico, di sportelli informativi e di orientamento (oltre 135 punti aperti almeno una volta alla settimana nei Comuni emiliano-romagnoli), di mediatori interculturali nei servizi socio-sanitari e scolastici (circa 300) e di nodi/antenne informative in materia di antidiscriminazione (circa 200).

Questa rete di interventi rappresenta "l'ossatura" delle politiche sociali di integrazione sociale in

Emilia-Romagna, alla quale si aggiungono importanti azioni sul versante delle politiche di sostegno abitativo per persone e nuclei in uscita da strutture di prima accoglienza, la attivazione di interventi di promozione interculturale (comunicazione interculturale, Centri interculturali, formazione interculturale agli operatori), della promozione dell'associazionismo migrante e della partecipazione alla vita pubblica (Consulte, Forum ecc.), nonché la necessaria attenzione ad interventi rivolti a specifici target (richiedenti asilo e rifugiati, giovani di origine straniera, vittime della tratta, minori non accompagnati, donne in condizione di isolamento sociale).

La spesa programmata per nuovi interventi, e dunque in discontinuità con le precedenti annualità, si attesta a circa 2.000.000 euro, rappresentando circa il 10% del totale della spesa programmata nel triennio. Ciò evidenzia come gli Enti Locali abbiano oramai definito con una certa continuità e stabilità quali interventi prevedere per facilitare l'integrazione delle persone immigrate.

Relativamente alle figure professionali previste negli interventi, è particolarmente significativo l'apporto dei mediatori interculturali e degli educatori, indicati in almeno il 60% delle singole schede intervento. A seguire sono indicati gli insegnanti e i formatori.

Relativamente al processo partecipativo, si è evidenziata una forte presenza del Terzo Settore e dei Sindacati (indicati come partner progettuali in circa il 60% delle schede intervento), delle Autonomie scolastiche (indicate in circa il 50% delle schede intervento), dell'associazionismo migrante (indicato in almeno il 30% delle schede intervento) e anche un importante coinvolgimento delle Prefetture e Questure (indicate in circa il 15% delle schede intervento). Le schede intervento che hanno visto quali attori unicamente gli Enti Locali sono risultate davvero esigue (18 schede su 343).

Rispetto ad una analisi di genere, si è registrata la programmazione di attività specifiche rivolte alle donne (facilitazione accesso ai servizi, apprendimento lingua italiana, sostegno formativo, abitativo e/o economico oppure percorsi associativi di visibilità pubblica), per una spesa complessiva di circa 1.450.000 euro (7% del totale).

Accanto alla programmazione di ambito distrettuale del Fondo sociale locale, la Regione Emilia-Romagna ha confermato nel corso del triennio la definizione di Piani di programmazione provinciale, dotati di risorse regionali significativamente inferiori rispetto al Fondo Sociale (1,5 milioni di euro), ma ritenuti fondamentali per alcune specifiche aree tematiche che, per la loro sperimentalità, specificità e natura a carattere sovradistrettuale, si è ritenuto potessero essere meglio affrontate attraverso una programmazione di ambito provinciale.

La spesa totale programmata dalle Province nel triennio è risultata pari a 4.100.000 euro (co-finanziamento da parte degli Enti locali del 62%) e si è declinata attraverso 128 schede progettuali.

Relativamente alle azioni finanziate, le attività di informazione, orientamento e di contrasto alle discriminazioni hanno interessato il 23% della spesa, a seguire gli interventi di sistema rivolti ai minori non accompagnati e ai richiedenti asilo (20% della spesa), quindi la attivazione di interventi di promozione interculturale (in particolare di comunicazione interculturale) che ha interessato il 16% della spesa, il sostegno agli Osservatori locali sull'immigrazione (13% della spesa) e i percorsi di partecipazione e rappresentanza degli immigrati (11% della spesa).

La spesa programmata per nuovi interventi, e dunque in discontinuità con le precedenti annualità, si è attestata a circa 300.000 euro, rappresentando circa il 20% del totale della spesa programmata nel triennio.

L'“Emergenza Nord Africa”

Con il D.P.C.M. del 12 febbraio 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale, in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dal Nord Africa, prorogato al 31 dicembre 2012 con il D.P.C.M. del 6 ottobre 2011.

Nella seduta straordinaria della Conferenza unificata del 30 marzo 2011, il Governo, le Regioni e Province autonome e gli Enti locali hanno sancito un accordo per l'equa distribuzione dei migranti in tutte le Regioni (con l'esclusione dell'Abruzzo) e l'istituzione di una Cabina di Regia nazionale coordinata dal Governo e articolata nelle diverse realtà regionali.

Il 6 aprile 2011, la cabina di regia della Conferenza Unificata, ha integrato l'accordo del 30 marzo con la previsione di un Piano nazionale di accoglienza dei profughi attraverso il sistema di Protezione civile nazionale.

Con il D.P.C.M. del 7 aprile 2011, è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio del Nord Africa per consentire un efficace contrasto all'eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale.

Il 13 aprile 2011 con l'O.P.C.M. n. 3933 è stato nominato il Capo del Dipartimento della protezione civile Commissario delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza.

L'O.P.C.M. n. 3933/2011 ha previsto anche un Piano, da predisporre da parte del Commissario delegato in accordo con le Regioni, l'ANCI e l'UPI per la distribuzione sul territorio nazionale dei migranti. Il Piano perseguiva tre obiettivi, “assicurare la prima accoglienza, garantire l'equa distribuzione sul territorio italiano e provvedere all'assistenza” – e si è articolato in tre fasi: “prima accoglienza; distribuzione dei migranti sul territorio italiano; assistenza nei territori regionali”.

In Emilia-Romagna si è insediata una Cabina di Regia regionale composta dalla Regione (Assessorati Politiche Sociali e Protezione civile), Protezione Civile regionale in quanto Soggetto Attuatore, Province e Comuni e a cascata si sono costituiti analoghi tavoli di coordinamento provinciali in ogni territorio. L'accoglienza di circa 1600 profughi è stata organizzata in forma decentrata e molecolare (sono stati interessati 146 comuni pari al 42% del totale) e si è introdotto uno strumento di progettazione individualizzata denominato “patto di accoglienza”.

La Cabina di regia regionale del 26 gennaio 2012 ha monitorato il sistema di accoglienza regionale dal quale è emerso sostanzialmente un sistema di governance locale basato sulla collaborazione dei Servizi di Protezione Civile, dei Servizi sociali e delle Aziende sanitarie. Per ogni singolo incontro tenutosi a livello provinciale è stato redatto un verbale con la registrazione degli elementi positivi emersi (le “buone prassi”), delle criticità evidenziate e dei quesiti posti dai soggetti convocati, delle azioni e delle iniziative promosse dalla Regione, nonché dei punti critici del sistema di accoglienza da monitorare. Sulla base della lettura dei suindicati verbali e di specifici report tecnici inviati dalla Province si sono evidenziati i principali e più diffusi elementi positivi (buone prassi), nonché le criticità rilevate. Tra gli elementi positivi: la forma decentrata e molecolare di accoglienza con attenzione alla composizione degli accolti, l'utilizzo diffuso dello strumento di progettazione individualizzata denominato “patto di accoglienza”, una diffusa azione di insegnamento della lingua italiana, la garanzia di accompagnamento ai servizi sanitari, scolastici e sociali, la valorizzazione-condivisione della esperienza pregressa dei progetti Sprar locali e la positiva risposta dell'associazionismo locale (anche con iscrizione come soci) e della cittadinanza. Invece tra le criticità riscontrate sono stati segnalati i tempi lunghi

delle procedure burocratiche per il rilascio dei permessi, il blocco dei tirocini formativi, la difficoltà di utilizzo dei pocket money, la richiesta degli accolti di poter immediatamente lavorare anche per inviare rimesse alle famiglie di origine e la presenza di alcune strutture abitative con elevato numero di accolti (4/5 casi in regione).

È apparsa comunque evidente un'oggettiva carenza strutturale del sistema di accoglienza nazionale per richiedenti protezione internazionale in Italia.

Assistenti familiari

È stato significativo il ricorso, da parte di molte famiglie, all'aiuto di assistenti familiari private in massima parte straniere per l'assistenza a persone anziane e disabili al loro domicilio.

All'inizio del 2011, in Regione, in base ai dati dell'Inps, il numero di collaboratori domestici per cui vengono pagati contributi era più di 80.000 unità, di cui circa il 90% stranieri, provenienti prevalentemente dall'Europa dell'Est (60%), dall'Asia orientale (8%), Africa del Nord (7%), Filippine (6%), America del Sud (4%) e Africa Centro-sud (4%).

Inoltre si stimava un numero significativo di addetti irregolari.

Si tratta di un fenomeno articolato, variegato, continuamente in evoluzione, caratterizzato da un elevato tasso di ricambio anche in conseguenza dei diversi progetti migratori, di vita e di lavoro, che caratterizzano l'universo delle assistenti familiari.

Nell'ambito degli interventi finanziati dal Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA), la Giunta regionale ha deliberato specifiche linee di indirizzo per l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari nell'ambito delle azioni e degli interventi del FRNA promuovendo lo sviluppo di "Programmi distrettuali per l'emersione, la regolarizzazione e la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari" in grado di garantire risposte integrate, organiche e articolate rivolte al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- percorso di progressiva integrazione del lavoro delle assistenti famigliari nella rete dei servizi, in collegamento con gli interventi dei servizi professionali di assistenza domiciliare che possono svolgere una funzione di coordinamento e supervisione degli interventi, di tutoring, di consulenza e mediazione relazionale e culturale;
- emersione e regolarizzazione del lavoro di cura attraverso l'utilizzo degli strumenti di sostegno al domicilio, in particolare dell'assegno di cura, promuovendo l'opportunità, di fruire di un contributo aggiuntivo di 160 euro mensili per gli anziani (fruitori dell'assegno di cura) che utilizzano assistenti familiari con regolare contratto e con un ISEE estratto inferiore a 15.000 euro. Questo intervento dal 2008 ha interessato un numero crescente di famiglie, arrivando a coinvolgere a fine 2011 quasi 7.000 anziani assistiti da assistenti famigliari regolari. In particolare, nel 2009, sono stati siglati 5.047 contratti di assegno di cura con contributo aggiuntivo, 6.595 nel 2010 e 6.817 nel 2011.
- sostegno alle famiglie e alle persone non autosufficienti nella scelta di mantenimento a domicilio attraverso l'individuazione di un punto di ascolto dedicato competente e qualificato, la promozione di un sistema strutturato di incontro domanda offerta che semplifichi e agevoli i percorsi per le famiglie, l'integrazione delle attività garantite dall'assistente famigliare nell'ambito del

programma di assistenza individualizzato con la presa in carico garantita dai servizi di assistenza domiciliare e il supporto concreto per le sostituzioni e i periodi di assenza dell'assistente;

- sostegno alle assistenti famigliari, attraverso la promozione di iniziative per l'apprendimento della lingua italiana e per la qualificazione professionale anche attraverso l'autoformazione e le verifiche periodiche, l'affiancamento e la formazione in situazione, attivazione di punti informativi, e la messa a disposizione di spazi di incontro al fine di sviluppare forme di auto-aiuto, percorsi di cittadinanza attiva e di inclusione sociale.

Per i programmi distrettuali per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari di cui alla DGR 1206/07, nel 2011 sono stati spesi 1,2 milioni di euro provenienti principalmente dalle risorse dei fondi per la non autosufficienza (1,06 milioni).

Sono 26 gli ambiti distrettuali che hanno utilizzato specifiche risorse per gli interventi connessi a questi programmi.

Complessivamente, a livello regionale, sono state organizzate 78 iniziative di formazione e aggiornamento coinvolgendo 2.413 persone. A fine 2011, sono presenti sul territorio regionale 55 punti di ascolto dedicati.

A integrazione delle indirizzi sopra riportati, è intervenuta anche la delibera n. 2375 del 28/12/2009, "Linee guida per l'innovazione e lo sviluppo delle attività di contatto e aggiornamento per le assistenti familiari" che prevede la realizzazione di specifiche azioni di sensibilizzazione, supporto, formazione e responsabilizzazione degli operatori territoriali al fine di sviluppare la capacità di contatto, coinvolgimento delle assistenti familiari e la loro qualificazione sostenendone l'integrazione nella rete dei servizi.

Sanità

Coerentemente con gli obiettivi previsti nel Programma triennale 2009-2011, sono state introdotte innovazioni a favore dei cittadini stranieri, sul piano assistenziale, organizzativo e comunicativo per migliorare l'equità nell'accesso ai servizi e nelle cure e rimuovere gli ostacoli ad una adeguata partecipazione ai processi di cura da parte dei cittadini stranieri.

In tale ottica, nel 2008 è stato avviato il Progetto regionale di monitoraggio sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria erogata dalle Aziende sanitarie regionali in favore dei cittadini stranieri; dall'analisi dell'offerta dei servizi e degli interventi è emerso, in particolare, che in tutte le 17 Aziende sanitarie, viene garantito un servizio di mediazione linguistico-culturale.

La nascita, la cura e il percorso di crescita dei figli, l'assistenza per la gravidanza, l'assistenza pediatrica, le vaccinazioni, costituiscono, il più frequente motivo di utilizzo dei servizi da parte delle persone straniere e dunque gli ambiti in cui sviluppare e consolidare interventi, al fine di garantire la tutela della salute e del benessere sociale.

Nel corso degli ultimi anni nelle Aziende Usl e soprattutto negli "Spazi donne immigrate e loro bambini" sono state sviluppate in un'ottica interculturale l'assistenza sanitaria, l'informazione e le modalità di accesso ai servizi offerti. Dagli ultimi dati raccolti ed elaborati relativi alle attività dei Consultori regionali nel

2010, le donne straniere che hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali distrettuali per problematiche ostetrico-ginecologiche sono state 51.411 (pari al 25% degli utenti totali, nel 2008 le donne straniere erano 41.217 pari al 19,7% di quelle totali). Di queste 7.780 (15%) si sono rivolte ad uno "Spazio Donne Immigrate e i loro bambini". Specificatamente, le donne straniere in stato di gravidanza che sono state prese in carico dagli stessi servizi sono state 11.832, di cui 2.283 (19%) da operatori dello "Spazio Donne Immigrate e i loro bambini".

Per quanto riguarda le prestazioni per contraccezione nel 2010, si sono rivolte a questi stessi servizi 10.154 donne immigrate, di queste 2.130 (pari al 21%) sono state seguite dai professionisti del percorso nascita degli Spazi Donne Immigrate.

A tale proposito si ricorda che, nell'ambito delle campagne di comunicazione regionale rivolte alle donne immigrate, nel settembre 2008 è stato aggiornato il materiale informativo multilingue, che riporta per le donne e le coppie straniere indicazioni concrete sui temi legati alla contraccezione; l'opuscolo "La Contraccezione, conoscere per scegliere", è presente sul portale regionale Saluter e a tutt'oggi questo opuscolo risulta essere una delle pagine del portale più consultate dagli utenti informatici.

Dal luglio 2007 la Regione aderisce, inoltre, al programma nazionale di Prevenzione attiva e promozione della salute nei primi anni di vita. Il progetto propone l'estensione a livello nazionale delle sette azioni sperimentate nella campagna di comunicazione "GenitoriPiù" della Regione Veneto (coordinatrice del progetto), riguardanti, tra l'altro, l'allattamento al seno esclusivo nei primi sei mesi di gravidanza, le vaccinazioni nell'infanzia, la posizione supina nel sonno e la lettura ad alta voce nel primo anno di vita, l'assunzione di acido folico in periodo periconcezionale per la prevenzione dei difetti del tubo neurale.

La campagna regionale è proseguita a maggio 2011 con la distribuzione del materiale divulgativo multilingua (pieghevoli e poster) e della versione aggiornata del manuale per i professionisti del percorso nascita, presso gli ambulatori dei pediatri di fiducia, nei servizi consultoriali e pediatrici territoriali, nei punti nascita, nelle pediatrie ospedaliere e nelle neonatologie. A tale materiale divulgativo nel 2012 verrà aggiunto il DVD multilingua che sarà distribuito presso le stesse sedi ospedaliere e territoriali.

Al fine di garantire la prevenzione delle malattie infettive, è continuata l'offerta attiva e gratuita a tutti i bambini e adolescenti, sia residenti che domiciliati, di tutte le vaccinazioni previste dal calendario vaccinale regionale. Per facilitare l'adesione consapevole alle vaccinazioni, il materiale informativo relativo a tutte le vaccinazioni che vengono offerte, è stato tradotto in 11 lingue; di recente aggiornato, è disponibile sul sito Saluter. Anche la scheda per l'anamnesi prevaccinale, normalmente usata dagli operatori dei servizi, è stata tradotta nelle medesime lingue.

Si è poi posta particolare attenzione al fatto che i casi rilevati nella nostra Regione di rosolia in gravidanza, seppure pochi, sono prevalentemente in donne immigrate. L'approfondimento sulla situazione immunitaria verso la rosolia delle donne che partoriscono nella nostra Regione (scheda CEDAP di assistenza al parto) ha fatto emergere una differenza a svantaggio delle donne immigrate. Per cercare di contrastare questa disuguaglianza, nel Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012 è stato posto come obiettivo la riduzione del numero di donne immigrate non protette verso la rosolia a <5%, valore proposto come obiettivo dal Piano dell'OMS di eliminazione della rosolia congenita.

Rispetto al tema della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori stranieri, nel periodo 2009-2011, gli occupati stranieri in Emilia-Romagna sono progressivamente aumentati: 356.278 nel 2009 e 365.819 nel 2011; l'incremento è stato di 9.541 unità (+2,6%).

Rileva, al fine dell'attuazione degli interventi preventivi, evidenziare che circa il 90% degli occupati stranieri ha un contratto di lavoro subordinato, il 3% parasubordinato e il restante 7% è un imprenditore artigiano.

Per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro degli stranieri essi rappresentavano nel 2010 il 21,6% del totale e si sono sostanzialmente mantenuti sulla medesima percentuale anche nel 2011 (22.404 infortuni su un complessivo di 99713) pur rilevando in termini assoluti una diminuzione rispetto al 2010 (- 400 circa) e a fronte di un incremento degli occupati pari al 2,1%.

La nazionalità prevalente dei lavoratori stranieri infortunatisi nel 2011 è quella marocchina (20,1%), seguita da quella rumena e albanese (rispettivamente con l'11,8% e 10,3% dei casi).

Nel triennio 2009 – 2011, gli interventi delle Aziende USL e degli altri Enti aventi competenza in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori stranieri, promossi e monitorati dal Comitato regionale di coordinamento della Pubblica amministrazione, sono stati focalizzati su iniziative preventive di provata efficacia dirette alla riduzione degli infortuni sul lavoro e quindi all'inversione dell'andamento degli infortuni fino al 2009 in costante incremento.

L'attenzione è stata posta sulla qualità della comunicazione ai lavoratori stranieri e della loro formazione, considerati entrambi come strumenti chiave per la prevenzione dei rischi lavorativi in questa categoria di lavoratori. È stata migliorata la capacità di ascolto e di comunicazione degli operatori dei Dipartimenti di sanità pubblica delle Aziende USL che interagiscono con maggior frequenza con i lavoratori stranieri e sono state realizzate iniziative formative dirette agli stessi lavoratori e ai mediatori culturali. Allo stesso tempo sono stati realizzati interventi ispettivi nelle aziende che occupano con maggior frequenza lavoratori stranieri, in particolare è stato valutato il dettato dall'articolo 28 del decreto legislativo 81/08. Tale articolo prevede l'obbligo per il datore di valutare, oltre ai rischi per la salute presenti negli ambienti di lavoro, anche quelli legati alle specificità delle persone che provengono da altri paesi.

Gli interventi realizzati nel periodo 2009-2011, esaurita la fase sperimentale, saranno mantenuti al fine di stabilizzare la riduzione degli infortuni sul lavoro in questa particolare categoria di lavoratori occupati, in genere, nei comparti a maggior rischio lavorativo (esempio edilizia).

Lotta alla tratta

Dal 1996 la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene un sistema di interventi, denominato "Oltre la Strada", nel campo della prostituzione, della lotta alla tratta e alle forme di grave sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio, del coinvolgimento in attività illegali (furti, spaccio, borseggi). Oltre la Strada si basa su una rete di enti pubblici e di organismi del terzo settore, che operano in stretta collaborazione con forze dell'ordine, prefetture, magistratura, sindacati, uffici del lavoro.

Gli interventi nel campo della lotta alla tratta si articolano in interventi di prima assistenza rivolti a vittime di riduzione in schiavitù (ai sensi dell'art. 13 L. 228/03) e interventi di protezione e inclusione sociale (ai sensi dell'art. 18 D.lgs 286/98).

Entrambe le linee di intervento sono co-finanziate nell'ambito del Programma sociale regionale attraverso un Programma regionale finalizzato e attraverso la partecipazione ai bandi emanati dal Ministero per le Pari Opportunità a valere sul Fondo nazionale lotta alla tratta.

Gli interventi nel campo della prostituzione consistono in azioni di prevenzione socio-sanitaria articolate nella riduzione del danno attraverso le unità mobili di strada e in interventi sulla prostituzione al chiuso, co-finanziate anche attraverso il Fondo sanitario regionale.

Il Servizio Politiche per l'accoglienza sostiene la rete istituzionale e quella territoriale, nonché le attività degli enti e degli operatori, attraverso misure di accompagnamento e azioni di sistema agendo da interfaccia con il Dipartimento Pari Opportunità in merito alla presentazione e gestione dei progetti a valenza regionale. La Regione si adopera per sostenere le attività degli enti e degli operatori non solo attraverso l'erogazione di fondi ma anche attraverso iniziative volte a sostenerne e migliorarne l'attività. Periodicamente si riunisce il Comitato di Coordinamento Tecnico, luogo di confronto e di scambio tra i referenti tecnico-istituzionali, vengono realizzati percorsi formativi per gli operatori, gruppi di lavoro su temi specifici, incontri con e tra gli operatori e organizzate giornate di approfondimento a tema.

Nel triennio sono stati attuati 2.135 programmi di assistenza di cui 607 ai sensi dell'art.13 L.228/2003 e 1.528 ai sensi dell'art.18 TUI. 1.405 le persone inserite complessivamente nei programmi di assistenza, 867 permessi di soggiorno ottenuti, 645 corsi alfabetizzazione erogati e 1.028 gli interventi per l'inserimento socio-lavorativo (tirocinio, borsa lavoro, inserimento lavorativo).

Diritto di asilo. Richiedenti e titolari di protezione internazionale (RTPI)

Il triennio 2009-2011 ha visto la crescita e la stabilizzazione della presenza di RTPI in Emilia-Romagna come in Italia. In Emilia-Romagna si passa dalle 3300 unità stimate nel 2008, alle 4500 del 2010. Numeri ridotti (l'1% circa della popolazione straniera complessiva) ma che le istituzioni faticano a rappresentare, soprattutto rispetto alla necessità di specifiche e sistematiche politiche di integrazione. Ciò evidenzia ancora una limitata consapevolezza della differenza tra rifugiati e migranti (giuridica, sociale, culturale); consapevolezza che probabilmente ha avuto una occasione di crescita tra gli Enti Locali in occasione della accoglienza straordinaria dei profughi dal Nord Africa (aprile-dicembre 2011) ma che in taluni casi comporta ancora una ridotta assunzione di presa in carico istituzionale.

In un contesto nazionale privo di una legge organica di riferimento, e privo di un sistema adeguato di accoglienza, nel triennio scorso, in Emilia-Romagna, l'accoglienza facente capo al Sistema SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati finanziato dal Fondo Nazionale Politiche e Servizi per l'Asilo) è comunque cresciuta, passando dai 7 progetti del 2007 ai 10 progetti ordinari più 3 per categorie vulnerabili/disagio mentale del 2011, per un totale di 307 posti. è stato pertanto raggiunto l'obiettivo per cui ogni provincia dispone di un progetto triennale SPRAR.

Il Progetto regionale "Emilia-Romagna Terra d'Asilo", attivo dal 2005, nell'ultimo triennio è stato coordinato prima dalla Provincia di Parma e poi dal Comune di Reggio Emilia, contando su un contributo regionale di circa 30.000 euro. Il progetto ha permesso la costruzione di una rete regionale di 46 soggetti istituzionali e non, ha organizzato formazione per operatori, effettuato un monitoraggio annuale rispetto alle effettive presenze e alle criticità relative ai RTPI e promosso iniziative pubbliche di sensibilizzazione in particolare in occasione del 20 giugno (giornata internazionale dei rifugiati).

Partecipazione, rappresentanza e cittadinanza

Nel corso del triennio la Consulta regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri, organismo previsto dall'art. 6 e 7 della L.R. 5/2004, ha svolto regolarmente e con continuità la propria attività. Nello specifico si è riunita nel corso del 2009, esprimendosi in particolare sulla relazione tecnica finale sullo stato di attuazione degli obiettivi fissati dal Programma Triennale 2006-2008 e sulla Programmazione sociale regionale in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri. Nel corso del 2010, in analogia all'avvio della nuova legislatura regionale, si è proceduto alla sua ricostituzione e nomina dei 34 componenti (avvenuta con Decreto del Presidente della Giunta n.255/2010) e ad una prima riunione di insediamento in seduta plenaria (16 dicembre 2010). Nel corso del 2011 la Consulta ha accentuato la propria attività attraverso quattro sedute plenarie e in particolare ha approfondito tematiche inerenti la programmazione sociale regionale, le iniziative a sostegno dell'apprendimento della lingua italiana, il rapporto con la Consulta degli emiliano-romagnoli all'estero, l'impatto della crisi economica sulla popolazione straniera e la questione dell'emergenza profughi dal Nord Africa.

Oltre alla Consulta regionale, la Regione ha confermato il sostegno e il costante monitoraggio delle esperienze locali di partecipazione. Il sostegno è avvenuto prevedendo tale indicazione negli atti di programmazione sociale (Fondo sociale locale e Piani Provinciali per l'integrazione) per cui conseguentemente una serie di Enti Locali hanno potuto definire una serie di progettazioni a sostegno della attività di Consulte, Forum locali o promuovendo coordinamenti di associazioni di immigrati (esempio Forum provinciale di Piacenza, Coordinamento associazioni di Parma, Coordinamento associazioni di Carpi, Consiglio provinciale di Bologna, Consulta provinciale di Ferrara, Consulta di Cesena, Consulta di Forlì ecc.). Il numero di Consulte locali a vario titolo presenti in Regione è diminuito rispetto al Triennio precedente di circa 6-7 esperienze (in particolare è terminata l'esperienza in alcuni piccoli Comuni e l'esperienza storica del Comune di Modena), per poi mantenersi costante nel triennio successivo 2009-2011 (21 esperienze in attività alla fine del 2011). L'esperienza più recente del triennio in esame attiene alla ricostituzione della Consulta Comunale dei cittadini stranieri di Forlì avvenuta con elezione diretta il 29 maggio 2011.

Sul versante della partecipazione femminile, nel corso del triennio la Regione ha mantenuto una specifica attenzione verso l'associazionismo promosso da donne straniere o italiane e straniere. Si tratta di una realtà associativa ricca e complessa. Sono presenti in emilia-romagna circa 70 organizzazioni associative (34 associazioni di promozione sociale, 33 associazioni di volontariato e 1 cooperativa sociale) la maggior parte delle quali costituite nell'ultimo decennio.

In particolare il sostegno al progetto "Intrecci" (Delibera di Giunta 1521/2009, finanziamento regionale di 17.000 euro) ha consentito di proseguire il lavoro di rete e i rapporti attivati tra le associazioni, di promuovere incontri a livello provinciale sui temi della salute, del lavoro, della integrazione e di realizzare percorsi formativi per migliorare le competenze delle singole associazioni.

L'intero triennio preso in esame ha visto l'impegno della Regione nel valorizzare e promuovere il protagonismo attivo dei giovani nati in Italia oppure arrivati in età scolare che hanno genitori stranieri, nella consapevolezza che questi ragazzi rappresentano una risorsa importante per una società regionale dai tratti sempre più interculturali.

Un primo asse di lavoro si è incardinato nell'ambito dell'Accordo di programma "Giovani evoluti e consapevoli" ("APQ GECON"), sottoscritto in data 11 dicembre 2007, tra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento

per le politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel quale è stato inserito un progetto triennale denominato "Dialogo e integrazione interculturale" terminato nel corso del 2010.

Nello specifico sono state realizzate tre macro-azioni:

- "Generazioni in rete" per la promozione e valorizzazione del dialogo interculturale, dei centri interculturali e del ruolo centrale delle associazioni giovanili interculturali presenti sul territorio emiliano-romagnolo (realizzata dal Comune di Reggio Emilia) che ha visto in particolare come significativo esito dell'intervento la costituzione della Rete ToghetEr, rete regionale di giovani di "seconda generazione";
- "Giovani donne di origine straniera: riconoscimento, valorizzazione, protagonismo" per la promozione di incontri con giovani donne appartenenti ad associazioni straniere (marocchine e pakistane) su tematiche emergenti e specifiche come i matrimoni combinati e forzati, la poligamia, l'adulterio e il divorzio (realizzata dall'Associazione Trama di terre - Imola);
- "Progetti di comunicazione interculturale" per promuovere la conoscenza dei giovani di origine straniera attivi nel settore del giornalismo e della comunicazione sul territorio regionale, offrendo loro alcune opportunità lavorative presso le redazioni delle testate *mainstream*, attraverso l'attivazione di percorsi di stage retribuiti (realizzata da Cospe Onlus - Firenze) che ha visto in particolare la costituzione della Rete regionale dei Media interculturali (Rete Mier).

In data 28 ottobre 2011 la Regione Emilia-Romagna, e il Dipartimento per la Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno sottoscritto un nuovo Accordo GECO2- Giovani evoluti e consapevoli – (rif delibera di Giunta n. 1466/2011) nel quale è stata inserita anche una scheda intervento denominata "Giovani in rete: contrasto al razzismo e alle discriminazioni" che prevede la realizzazione nel 2012 di azioni mirate per valorizzare il protagonismo e l'impegno dei giovani di origine straniera nella lotta contro le discriminazioni e nei programmi regionali di politiche giovanili; nonché per consolidare la Rete TogetherER (giovani di origine straniera) a livello regionale.

Un ulteriore asse di lavoro ha riguardato il tema della acquisizione della cittadinanza italiana, e in tal senso, nel 2011 è stato avviato insieme ad ANCI E-R un piano di sensibilizzazione per i ragazzi in procinto di diventare maggiorenni finalizzato a sottolineare l'importanza di far valere questo loro diritto (è stato inviato a tutti i sindaci fac-simile di lettera che ciascun Sindaco può inviare ai suoi giovani residenti neo-diciottenni).

Inoltre si è avviata una collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale e Centro regionale contro le discriminazioni sul tema cittadinanza, costituzione, generazioni interculturali che ha previsto l'acquisto del film documentario "18 JUS Solis Il Diritto di essere italiano", l'invio a tutti i Presidi delle scuole secondarie di secondo grado della regione e ai nodi della rete regionale Antidiscriminazione di una copia del film e di 3 copie di una Costituzione per i giovani, e la successiva realizzazione di proiezioni pubbliche (realizzate oltre una ventina nel 2011) per gli studenti delle secondarie superiori.

Servizio Civile regionale

La Legge Regionale n. 20 del 2003 prevede norme per lo sviluppo e la valorizzazione del servizio civile (già degli obiettori di coscienza) e, dopo la sospensione dell'obbligo di leva, dei giovani che volontariamente decidono di dedicare un anno della propria vita a favore della comunità locale, nazionale e internazionale. A tal fine è stato anche istituito il Servizio Civile Regionale con l'obiettivo di coinvolgere, senza distinzione di cittadinanza, le persone durante l'intero arco della loro vita: ragazzi dai 15 ai 18 anni, con la loro partecipazione gratuita a progetti di servizio civile regionale adeguati al prioritario impegno scolastico, giovani d'età compresa tra 18 e 28 anni che in modo spontaneo e gratuito dedicano il proprio tempo libero alla collettività.

La proposta del servizio civile, ancora oggi è finalizzata a concorrere alla difesa della Patria con mezzi e mediante attività civili, non armate e nonviolente e alla realizzazione del dovere costituzionale di solidarietà sociale. La partecipazione al servizio civile dei giovani stranieri e comunitari, insieme ai coetanei italiani, al momento possibile solo a livello di servizio civile regionale, ha l'ulteriore obiettivo di contribuire alla rimozione degli ostacoli al loro pieno inserimento sociale, culturale e, quindi, alla formazione di cittadini, nell'ottica di un'integrazione che, partendo dalla reciproca conoscenza e da una visione comune dei bisogni e delle risorse presenti nella comunità di riferimento, sia rispettosa delle diverse identità culturali, religiose e linguistiche, inneschi processi d'assunzione di responsabilità e di impegno per la giustizia, faccia cioè crescere capitale sociale nella comunità a sostegno di una effettiva coesione sociale e di una piena partecipazione alla comunità dei doveri e dei diritti.

Nel corso del triennio 2009-2011 sono stati 417 i giovani stranieri coinvolti in progetti di servizio civile, per una spesa complessiva di circa 1,5 milioni di euro.

Sicurezza e carcere

In Emilia-Romagna circa il 50 per cento della popolazione carceraria è composto da detenuti stranieri. Per far fronte a questa situazione la Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria, gli Enti Locali e il privato sociale, dal 1998 ha promosso un progetto per favorire l'integrazione socio-culturale degli immigrati detenuti prevedendo l'istituzione di sportelli informativi e, parallelamente, la formazione degli operatori penitenziari.

Gli sportelli informativi allestiti, in prima istanza, per far fronte ad una situazione carceraria in mutazione a causa del progressivo aumento del numero di detenuti stranieri, sono divenuti nel tempo un servizio continuativamente presente in tutte le carceri della regione Emilia-Romagna. Il servizio si è allargato all'intera popolazione carceraria, e, oltre ad offrire un'opera di mediazione consente anche un supporto giuridico, un accompagnamento al lavoro e un aiuto all'ascolto. Questi sportelli si avvalgono della collaborazione di associazioni e/o cooperative e hanno effettuato circa 7.000 colloqui l'anno attraverso il lavoro in carcere di mediatori stranieri, assistenti sociali, educatori e volontari.

Inoltre, la Regione Emilia-Romagna, con la L.R. n.3/2008, promuove e sviluppa progetti finalizzati al reinserimento sociale di soggetti in area penale, attraverso azioni sinergiche tra i Comuni sede di carcere e gli Uffici Esecuzione Penale Esterna della Amministrazione Centrale. Questi percorsi coinvolgono anche detenuti

stranieri sia per quel che riguarda azioni mirate al reinserimento lavorativo che per quelle azioni che tendono alla ricostruzione di reti sociali, sostenendo anche l'accompagnamento e l'accoglienza abitativa.

Tutti gli interventi si sviluppano attraverso una attività di rete che coinvolge: l'amministrazione penitenziaria, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, le associazioni di categoria ecc., al fine di accompagnare e preparare detenuti ed ex-detenuti alla ricostruzione di una vita dignitosa esterna al carcere.

Per il triennio 2009-2011 la realizzazione di questi interventi ha comportato l'impiego di 2.150.000 euro dei quali 1.287.000 euro sostenuti dalla Regione, e il resto co-finanziato dagli Enti locali.

Per ciascun anno del triennio, la Regione ha predisposto una specifica Relazione sulla situazione penitenziaria, comprensiva di dati e monitoraggio sugli interventi realizzati, e nella quale è possibile avere un quadro conoscitivo approfondito anche rispetto anche alla popolazione detenuta straniera.

Rispetto al tema della sicurezza, come indicato nel Programma Triennale 2009-2011 "esiste una forte correlazione tra politiche per la coesione sociale e politiche per la sicurezza"; il tema della sicurezza è stato però volutamente pensato dal Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale come un tema trasversale, da trattare tenendo conto dei diversi approcci concettuali e dei diversi fenomeni che lo interessano.

Per questo il rapporto tra immigrazione, integrazione, devianza e sicurezza rappresenta una delle componenti di cui si è tenuto conto negli approfondimenti scientifici e nelle politiche attuate nel triennio 2009-2011.

Appare opportuno evidenziare due dimensioni, una di osservazione e monitoraggio dei fenomeni, l'altra di sostegno alle politiche sul territorio:

- l'aggiornamento al 2011 dell'indicatore sintetico di atteggiamento verso gli stranieri (indice tratto da una batteria di domande specifiche inserite nell'annuale sondaggio sulla percezione di sicurezza dei cittadini emiliano-romagnoli), ci mostra come nel 2010 si sia affermata una forte tendenza all'"apertura", che ha riportato l'indice ai livelli positivi dei primi anni 2000 e che si è sostanzialmente mantenuto in tale posizione anche per il 2011, nonostante una leggera flessione, da mettere in stretta correlazione con i ricorrenti problemi sul mercato del lavoro, a loro volta parte del più ampio contesto di crisi economica;
- negli anni 2009 e 2010 il Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale ha pubblicato il proprio bando di finanziamento per progetti diretti alla sicurezza dei cittadini realizzati dagli enti locali (linea di finanziamento sostituita per il 2011 da un intervento specifico sul tema della criminalità organizzata); tra i progetti realizzati dagli enti locali, sono stati stanziati oltre 540.000 euro per il finanziamento di 13 interventi specificatamente diretti alle politiche di integrazione o di sostegno al disagio della popolazione straniera.

Politiche abitative e di riqualificazione urbana

Le politiche di riqualificazione urbana avviate nel territorio regionale con la legge regionale n. 19/1998 "Norme in materia di riqualificazione urbana" da tempo operano nell'intento di migliorare le condizioni di quelle aree urbanizzate caratterizzate da degrado edilizio, ambientale e sociale, promuovendo azioni indirizzate a rafforzare e rendere più equa la distribuzione dei servizi e a incrementare la qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano.

Nel corso di questi anni sono stati finanziati dalla Regione Emilia-Romagna diversi programmi (Programma di Riqualificazione Urbana - PRU, Contratti di Quartiere II, Programmi di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile) anche con la compartecipazione di risorse statali e di altri enti locali; programmi che in maniera a volte indiretta hanno coinvolto anche cittadini stranieri, intervenendo in quartieri dove al degrado fisico legato alla fatiscenza di edifici e strutture, isolamento, mancanza/trascuratezza di aree verdi e servizi di base, si addensavano altri fenomeni quali povertà e illegalità.

Data la notevole complessità, si tratta di programmi la cui attuazione ha richiesto un'azione che si è esteso su un arco temporale di diversi anni, e dove l'intervento di qualificazione dello spazio fisico è stato preceduto e accompagnato da azioni rivolte alla comunità promuovendo la partecipazione dei cittadini e la risoluzione delle situazioni di conflitto.

Nel corso del triennio in particolare è proseguita l'azione sul:

- *Comune di Calderara di Reno (Bologna) PRU "Garibaldi 2*. È infatti proseguito l'intervento sull'ormai noto complesso edilizio, dove l'isolamento dal resto della città insieme alla peculiare conformazione edilizia e alla frammentazione dell'assetto proprietario ne ha da subito fatto la sede eletta per attività illecite. Per superare le criticità dovute alla concentrazione di soggetti deboli e in condizioni di sovraffollamento, è stato fondamentale ricostruire un rapporto di fiducia e di collaborazione tra i residenti (tra cui numerosi nuclei familiari di cittadini extracomunitari) e le istituzioni.
- *Comune di Reggio Emilia PRU e Contratto di Quartiere II "Compagnoni Fenulli"*.
Il quartiere, nella periferia Sud-Ovest della città, è a prevalente destinazione residenziale, con una popolazione costituita prevalentemente da anziani e da una buona percentuale di immigrati. Il deterioramento degli immobili, la mancanza di spazi per la socializzazione, l'isolamento dal resto della città, hanno portato a definire un programma di ristrutturazione urbanistica con il diradamento tramite demolizione (previo trasferimento degli inquilini residenti in alloggi parcheggio), l'inserimento di un centro polifunzionale a servizio del quartiere, opere volte a limitare i flussi veicolari, la creazione di spazi di aggregazione e aree attrezzate per il tempo libero.
Un ulteriore Progetto pilota per la sicurezza urbana ha riguardato il quartiere "Turri-Paradisi". Esso ha interessato la stazione ferroviaria e le zone residenziali contigue, da sempre caratterizzate da condizioni di marginalità sociale, e dagli anni '90 anche da alte concentrazioni di immigrati residenti. Da tempo il Comune ha avviato iniziative di aggregazione interculturale e di miglioramento dello spazio pubblico.
- *Comune di Modena PRU mercato bestiame e Contratto di Quartiere II Errenord*.
L'area in oggetto, a Nord della ferrovia, è caratterizzata dalla presenza di immobili industriali

dismessi che hanno creato quelle condizioni idonee all'insediamento di attività illecite, connotando il luogo quale sede di conflitti d'uso dello spazio pubblico tra chi le pratica e i residenti. È stato quindi necessario intervenire su quest'area per la definizione dei processi di confronto e integrazione fra la comunità locale e la comunità immigrata; il progetto si è articolato quindi in una serie di interventi di riqualificazione di spazi pubblici, in particolare aree verdi o residuali, e di strutture sociali, educative e di accoglienza, accompagnate dalla sperimentazione di un sistema di videosorveglianza del territorio urbano.

- *Comune di Ferrara*

In questo caso l'intervento ha riguardato la porzione di città compresa tra l'area della ferrovia e il tracciato delle mura cittadine, caratterizzata dallo stato di abbandono e di degrado di alcune aree limitrofe alle mura. Anche in questo caso si è trattato di intervenire sia con interventi volti al miglioramento dello spazio fisico sia con altre azioni volte alla riappropriazione sociale della città e dei suoi spazi, per mediare quei conflitti scaturiti dalla presenza di comunità straniera sul territorio ferrarese, attraverso un lavoro di rete con i cittadini, lo studio della comunità e del rapporto con le comunità straniere.

Le politiche per la casa messe in campo dalla Regione hanno inoltre sviluppato soluzioni per soddisfare la richiesta di servizi abitativi da parte dei soggetti più deboli.

Per selezionare i principali beneficiari delle politiche abitative e dei programmi promossi dalla regione si è individuato quale criterio prioritario la condizione di reddito e la situazione economica del nucleo. Da un'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle ACER nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31/12/2011 gli alloggi occupati sono in totale 50.690. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 44.163 pari all'87,1%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 6.527 pari all'12,9% degli alloggi occupati.

Nel triennio 2009- 2011, sul totale delle domande presentate ai Comuni della Regione, risulta che sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 6.539 alloggi di cui 4.343 a cittadini italiani (pari al 70,5%) e 2.196 a cittadini stranieri (pari al 29,5%).

Si tratta di un dato sostanzialmente coerente se rapportato al numero delle famiglie potenzialmente interessate (nuclei che devono essere non proprietari o usufruttuari di abitazioni).

Relativamente al "Fondo per l'affitto", istituito dall'art. 11 della legge 431/1998, i criteri minimi di accesso sono stati stabiliti con il decreto ministeriale del 07/06/1999. La Regione Emilia-Romagna ha aggiunto ulteriori criteri di accesso, oltre a quelli stabiliti dal decreto ministeriale, che tengono conto del reddito, del patrimonio (mobiliare e immobiliare) e della composizione del nucleo familiare richiedente (anziani, single, invalidi).

Nel corso del triennio, il numero dei beneficiari extracomunitari si è attestato attorno al 40-42% del totale per ciascun anno, inoltre essi si concentrano prevalentemente nei grandi centri urbani, e nel 65% dei casi riguardano nuclei da tre fino a oltre 5 componenti.

Iniziative di comunicazione interculturale: media e centri interculturali

Gli interventi realizzati nel settore della comunicazione interculturale hanno l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informazione prodotta attorno ai temi dell'immigrazione e di promuovere il dialogo tra la popolazione immigrata e autoctona del territorio, favorendo processi di integrazione sociale.

In questo senso, nel 2009 la Regione Emilia-Romagna, insieme a numerosi esperti del settore⁴, ha firmato un Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale (approvato con Delib. G.R. n. 2101/2008), documento quadro di riferimento strategico a valenza triennale. In applicazione del Protocollo sono state realizzate numerose iniziative (una settantina circa), in particolare:

- attività di monitoraggio quantitativo e qualitativo dell'immagine e della rappresentazione degli immigrati nei notiziari delle emittenti televisive locali;
- iniziative pubbliche di presentazione del Protocollo, di sensibilizzazione sui temi della comunicazione interculturale e sul dialogo interreligioso;
- dibattiti e tavole rotonde con giornalisti delle testate locali a larga diffusione;
- tre edizioni del meeting regionale dei media interculturali (per valorizzare e promuovere i media interculturali dell'Emilia-Romagna);
- alcuni stage formativi per ragazzi/e di origine straniera presso le redazioni di alcune testate giornalistiche a larga diffusione e presso uffici stampa di Enti Locali dell'Emilia-Romagna.

Inoltre la Regione ha promosso alcune attività che hanno supportato la costituzione formale della Rete MIER (associazione di testate giornalistiche interculturali).

Una interessante azione comunicativa è stata promossa nel 2011 dalla Regione sul versante della promozione della salute delle donne migranti e dei loro bambini, mediante una informazione innovativa della campagna regionale "Casa salva tutti", campagna di prevenzione degli incidenti domestici, che ha visto un ruolo attivo da parte delle associazioni di donne migranti nella definizione delle strategie, e nella realizzazione di attività (formazione, focus group, home visits).

In questi anni si sono avviati e consolidati i Centri interculturali, intesi come luoghi pubblici di confronto tra nativi e migranti rivolti a promuovere lo scambio di punti di vista ed esperienze diverse, per favorire il processo di inclusione sociale.

La Regione ha proseguito l'attività di coordinamento dei Centri (a tutt'oggi circa una ventina) e, attraverso la progettazione e il lavoro di rete tra Centri, scuole e biblioteche, ha messo in campo le seguenti attività:

- percorsi formativi a carattere specialistico e itinerante sul ruolo dei Centri interculturali regionali nella creazione, diffusione e promozione di biblioteche e scaffali multiculturali e/o multilingue;

4. Il Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale è stato sottoscritto il 17 febbraio 2009 da Regione, CO.RE.COM dell'Emilia-Romagna, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Facoltà di Lettere e Filosofia - Scuola Superiore di Giornalismo e Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale, Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Segretariato Sociale RAI, Media locali e multiculturali, Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, ANCI, UPI, UNCEM e Lega Autonomie Locali.
Hanno inoltre aderito formalmente: Cospe Onlus (FI), il periodico "Il Bradipo" (BO), l'Associazione Cittadini del Mondo (FE), la Cooperativa Comunità Aperta (RN), il periodico quindicinale "Chiamamicità" (RN), il Comune di Ravenna e la Soc.Coop.Zaffiria (RN).

- coinvolgimento e partecipazione delle comunità straniere e italiane alle attività dei Centri interculturali della Rete dell'Emilia-Romagna,
- produzione di un catalogo cartaceo e on-line dedicato a raccogliere i materiali significativi prodotti dai centri interculturali dell'Emilia-Romagna;
- percorsi formativi e seminari riguardanti pratiche culturali, pluralismo religioso e rispetto della laicità, per assicurare l'acquisizione di livelli comuni di conoscenza e per definire linee guida di riferimento per gli operatori dei Centri interculturali.

Cultura e intercultura

Nel settore delle politiche culturali, le iniziative mirate all'integrazione dei cittadini stranieri immigrati sono state realizzate innanzitutto nell'ambito del Programma regionale in materia di spettacolo. Il Programma regionale per il triennio 2009-2011 ha definito obiettivi e azioni prioritarie anche alla luce dei dati forniti dall'indagine effettuata tra il 2008 e il 2009 dall'Osservatorio regionale dello Spettacolo, che ha censito 78 soggetti attivi nell'ambito dell'interculturalità. Di questi 78 soggetti, 46 organizzano festival e rassegne, 32 producono spettacoli nei diversi generi: prosa, musica, danza. Con la medesima indagine, è stata effettuata una prima mappatura delle associazioni di immigrati suddivise per provincia e contenente una breve descrizione delle attività che svolgono per quanto concerne contenuti e tipologia. Infine, sono state analizzate l'offerta di attività di spettacolo, la domanda effettiva e potenziale del pubblico espressione delle comunità immigrate e le forme di promozione per favorire l'accesso alle attività di spettacolo dei nuovi residenti in regione. I risultati dell'indagine sono disponibili su internet alla pagina:

<http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/index.htm>

Diversi soggetti censiti con l'indagine ricordata hanno contribuito col loro lavoro a migliorare la rappresentazione e la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale e a supportare il dialogo fra residenti e immigrati. Teatri e compagnie della regione hanno investito energie e competenze al fine di promuovere un approccio specifico alla diversità, configurando in modo originale situazioni, processi, incontri, esperienze in cui i giovani, in particolare, hanno potuto sperimentare "l'alterità" e l'integrazione creativa tra le tante differenze che compongono la realtà contemporanea, fortemente caratterizzata dai fenomeni migratori.

Più recentemente, nell'ambito di un Accordo bilaterale sottoscritto nell'ottobre del 2011 fra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento per la Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono stati approvati due interventi ("Laboratori di musica e teatro per la legalità" e "Teatro e mediazione interculturale") che andranno ad arricchire il lavoro di alcune compagnie teatrali (Laminarie, Teatro della Albe, Teatro dei Venti, ITC Teatro, Gruppo Elettrogeno, ecc.) espressamente mirato al confronto, al dialogo e allo scambio fra realtà culturali diverse, offrendo percorsi di reciproca conoscenza tra giovani italiani e stranieri, di promozione delle diverse culture e occasioni di impegno ed emancipazione.

Nello specifico gli interventi si propongono di:

- Favorire e promuovere i percorsi di incontro, comunicazione e partecipazione dei giovani;

- Promuovere il protagonismo sociale dei giovani, di origine straniera e italiani, nell'ottica della valorizzazione delle diversità culturali;
- Promuovere la cultura dei valori civili come educazione alla legalità;
- Promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione giovanile alla vita democratica attraverso attività formative non formali.

Alla realizzazione dei due interventi descritti, che prevedono cinque specifiche azioni progettuali, sono destinate risorse per un importo complessivo di 148.000,00 euro (Fondi statali 90.000,00 – Fondi regionali 58.000,00).

Cooperazione internazionale

Sono stati sostenuti numerosi progetti di cooperazione che hanno visto un ruolo attivo delle associazioni di migranti presenti sul territorio regionale sia nella fase di progettazione degli interventi che nell'ambito della partecipazione a specifiche attività di progetto in Emilia-Romagna e nei territori di destinazione. Da rilevare che nel corso del triennio si è assistito per almeno due esperienze all'assunzione della titolarità diretta del progetto da parte di associazioni di migranti.

In particolare si segnalano:

- "Rafforzamento istituzionale e sviluppo agricolo integrato nei comuni rurali Afouer e Timouilit" (Provincia di Azilal-Marocco) finanziato con fondi 2009;
- "Reseaux: creazione di una rete interregionale di associazioni per uno sviluppo agricolo integrato basato sulla crescita del tessuto associativo rurale, parità di genere e cosviluppo dalle due sponde del Mediterraneo" – finanziato con fondi 2010;
- "Sulle strade dell'arcobaleno- da Pikins a Khombole" finanziato nel 2009;
- "Terre e Salute: interventi di prevenzione dell'esodo rurale nei villaggi del Senegal" – finanziato con fondi 2010.

Sono inoltre stati avviati i seguenti progetti in Marocco e in alcuni Paesi del Bacino sud del Mediterraneo coinvolti dalla cosiddetta "primavera araba" finalizzati a rafforzare una cultura dei diritti, del lavoro e della partecipazione, cittadinanza attiva, protagonismo economico, inserimento sociale e professionale dei giovani e delle donne. Caratteristica innovativa di alcuni degli interventi la finalità di far crescere e unire le competenze delle associazioni dei territori di provenienza dei migranti in Regione Emilia-Romagna con i quali costruire un ponte in un'ottica di creazione delle condizioni base per favorire il co-sviluppo (Progetto "RES - Reti di Economie Solidali tessute dai migranti", Progetto Che Mediterraneo sia!, Progetto Mare Nostrum: lavoro, Mediterraneo e migrazioni per una nuova crescita sociale, Progetto Liaison: lavoro e formazione per una nuova cittadinanza attiva di giovani e donne; Progetto URBAL – Sviluppo di rete, lavoro e cittadinanza attiva per i giovani delle zone rurali e urbane del Marocco).

Complessivamente, nel corso del triennio, per la realizzazione dei suindicati interventi, sono state stanziati circa 500.000 euro di risorse regionali.

Nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro per la cooperazione nei Balcani sottoscritto dalla

Regione nel 2006 con alcuni Enti locali emiliano-romagnoli (i Comuni di Forlì, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Bazzano, Guastalla, Cesena, le Province Di Forlì-Cesena, Ravenna, Parma, Modena, Rimini, e l'A.N.C.I. Emilia-Romagna.) è stata sostenuta, in collaborazione con il Comune di Forlì, la costituzione di un'associazione di giovani migranti albanesi nel territorio forlivese "Juvenilja". Tale associazione ha svolto nel corso del 2009 uno studio di fattibilità sull'individuazione di possibili aree d'intervento per costituire un'impresa di migranti. Alcuni membri del gruppo hanno poi svolto tirocini formativi per acquisire competenze in ambiti che potrebbero rivelarsi utili per le attività, i servizi e i progetti che l'associazione vuole intraprendere. Il follow-up di questa attività è stata la realizzazione di due attività di formazione sul turismo sostenibile per la sperimentazione di una simul-impresa per lo sviluppo di azioni di sviluppo locale in Albania. Si sono in seguito costituite: l'associazione di professionisti per la progettazione: E.B.E - Europe and the Balkans Enterprise Projects, e l'agenzia di turismo responsabile - C.S.R Tours - Cultural Social and Responsible Tours (www.csrtours.it). Il progetto, biennale si è giovato della complementarità con iniziative della Cooperazione italiana, in particolare il Fondo per lo sviluppo delle pmi in Albania e il Registro binazionale delle Competenze.

Il tema del miglioramento delle strategie di comunicazione pubblica nel campo dell'educazione allo sviluppo, per rafforzare o creare condizioni, opportunità e strumenti al fine di accrescere la consapevolezza pubblica sulle questioni legate allo sviluppo, coinvolgere le comunità di immigrati come soggetti attivi e non come semplici ricettori delle azioni di comunicazione è al centro del progetto ProgettoAmitié – Awareness on Migration, development and human rights through local partnerships, finanziato nell'ambito del Programma dell'Unione europea "Attori non statali e autorità locali nello sviluppo" avviato nel 2011.

Il progetto è coordinato dal Comune di Bologna e ne sono partner: Regione Emilia-Romagna, Comune di Riga, AsociatiaServiciulApel – Romania, Felcos Umbria – Fondo di Enti Locali per la Cooperazione Decentrata e lo Sviluppo Sostenibile, Famsi – Spagna – Fondo Andaluso dei Municipi per la Solidarietà Internazionale, Prefettura di Recife – Brasile, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, GVC – Gruppo Volontariato Civile – Italia, Latvian Human Rights Centre, Grupo de Apoyo Mutuo – Brasile.

La attività prevedono la realizzazione di ricerche e di un corso di alta formazione su "Migrazioni e Sviluppo"; promozione e partecipazione dei migranti e realizzazione di focus group, attività di formazione nazionale e transnazionale, realizzazione di una piattaforma e-learning e attività di comunicazione e disseminazione.

Sul tema del sostegno ai ritorni volontari nel Paese di origine, la Regione è inoltre partner nel progetto REMIDA Reinserimento di migranti in difficoltà e loro accoglienza, finanziato dal Ministero dell'Interno finanziato dal Fondo Europeo per i Rimpatri 2008 – 2013 L'obiettivo generale del progetto REMIDA 2 è quello di contribuire alla creazione di un modello integrato di rimpatrio volontario assistito, in grado di tutelare le esigenze di reintegrazione del cittadino straniero vulnerabile e che combini una gestione efficiente del fenomeno migratorio e il rispetto della dignità e dei diritti dei migranti.

L'obiettivo specifico dell'azione è quello di implementare 210 percorsi, individuali o famigliari, di rimpatrio volontario assistito per altrettanti cittadini stranieri provenienti da Marocco, Tunisia, Sri Lanka o Senegal che vivono nelle province di Bologna, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena, Piacenza, Milano, Brescia, Pavia e Torino e vivono in condizioni di vulnerabilità socio-economica o che siano destinatari di un provvedimento di espulsione, secondo le normative vigenti.

La Regione ha inoltre sostenuto il progetto del COONGER (Coordinamento delle organizzazioni non

governative dell'Emilia-Romagna) "Iniziativa Regionale di Dialogo e Valutazione - Cooperazione Decentrata 2012", che ha permesso, in sinergia con il progetto "CoMiDe", finanziato dalla Comunità Europea, ad una organizzazione non governativa bolognese di realizzare incontri e formazione congiunta tra NGOs e Associazioni migranti per la costruzione di relazioni consolidate e di una visione comune, anche nell'ottica di future progettualità congiunte. Nell'ambito di tale iniziativa saranno prodotte specifiche raccomandazioni sull'attuazione a livello locale di politiche che inneschino un circolo virtuoso tra migrazione e sviluppo.

Pari opportunità

Nell'ambito della promozione delle pari opportunità di genere l'Assessorato alle pari opportunità ha da tempo individuato come uno degli assi prioritari della propria azione quello della diffusione di una cultura di genere, con promozione di ruoli non discriminatori e superamento degli stereotipi (tema sotteso a tutte le priorità delle Strategie europee per l'Europa 2020), che costituiscono un reale ostacolo al raggiungimento della parità e ai processi di cambiamento sia del ruolo femminile che maschile.

La Regione ha da anni avviato, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e altri partner istituzionali e non, alcuni interventi diretti nelle scuole della regione, con l'obiettivo di consolidare percorsi di consapevolezza e di autonoma elaborazione sul tema delle differenze, seguendo formule diverse di anno in anno.

Sono stati promossi progetti laboratoriali e formativi in modo da coinvolgere diverse fasce d'età (in particolare, nell'a.s. 2009-2010 è stato promosso il Premio "Giochiamo Alla Pari!", per l'a.s. 2010-2011 il Premio "Pari Opportunità e contrasto agli stereotipi di genere, nell'a.s. 2011-2012 un progetto rivolto alle scuole secondarie di primo grado dei territori appenninici e della bassa ferrarese).

Nell'ambito di tale percorso, alcune scuole hanno presentato progetti che hanno comunque affrontato anche il tema dell'interculturalità, in quanto il tema degli stereotipi di genere si incrocia inevitabilmente con quello delle differenze, tra cui quelle culturali.

Con riferimento in particolare alle attività del 2011, in collaborazione con l'Assessorato Politiche sociali è stata avviata la ricerca-azione "*Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie*", realizzata con approccio interdisciplinare dal Centro di studi sul genere e l'educazione (CSGE) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, che si propone di rilevare rappresentazioni sui generi e sui rapporti tra i generi in adulti educativamente (e affettivamente) significativi per i bambini e le bambine in età 0-6 anni.

Inoltre si evidenzia che nel "*Piano interno integrato delle azioni regionali in materia pari opportunità di genere*" (consultabile sul sito Alla pari <http://www.allapari.regione.emilia-romagna.it/in-regione-politiche-e-progetti/politiche-integrate-1>) tra le varie azioni in materia di pari opportunità di genere, compaiono alcune azioni riguardanti le donne immigrate segnalate dalle diverse Direzioni interessate.

La relazione è stata curata dal Gruppo tecnico interassessorile istituito con Determinazione 14255/2010.
Il Gruppo tecnico è coordinato da Monica Raciti e seguito per gli aspetti tecnico-operativi da Andrea Facchini.
È composto da: Andrea Facchini, Clara Tommasini, Daniela Salvador, Viviana Bussadori, Alessio Saponaro,
Maria Teresa Paladino, Clara Curcetti, Vittoria Pastorelli, Michele Zanelli, Serenella Sandri, Nilde Tocchi,
Samantha Arsani, Antonella Busetto, Maura Serrazanetti, Sandra Poluzzi, Sergio D'Alesio, Maurizio Marengon,
Fabio Abagnato, Gianni Cottafavi, Claudia Serra, Sonia Bonanno.

Coordinamento redazionale:

Andrea Facchini

Coordinamento editoriale:

Tiziana Gardini

Agenzia Informazione e Comunicazione della Giunta - RER

Progetto grafico e impaginazione:

Tracce srl Comunicazione & Pubblicità - Modena

Stampa:

Centro stampa Regione Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro 52 - 40127 Bologna
Tel. 051 5271

www.regione.emilia-romagna.it

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte

www.regione.emilia-romagna.it